

COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **11.03.2013**

Ordine del giorno:

1. Proposta di deliberazione presentata in data 15.01.2013 dal Cons. Maria Spilabotte avente ad oggetto: “Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione regolamento”; (Pag. 83 – 101)
2. Nomina componenti Commissione Speciale per la tutela della salute dei cittadini; (**Segreteria Generale**) (Pag. 101 – 102)
3. Trasferimento in uso gratuito dell’immobile di proprietà del comune di Frosinone situato in Via G. Matteotti e destinato ad edificio scolastico – Approvazione schema di convenzione; (**Settore Governance**) (Pag. 29 – 83)

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello, grazie.

SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) C'è il numero legale presidente. PRESIDENTE: Grazie segretario.

Prima del question time volevo a nome di tutto il consiglio rivolgere gli auguri più sinceri e le congratulazioni alla neo senatrice Maria Spilabotte... nella speranza che l'ufficio gravoso e prestigioso a cui è chiamata non pregiudichi la sua permanenza in consiglio comunale dove in questi mesi si è contraddistinta per determinazione, incisività nei suoi interventi ma anche per sobrietà e correttezza. Per la senatrice spero che valga quel detto latino che dice non multa sed multum. L'augurio è che non faccia molte cose ma che faccia molto per questo territorio e per questa provincia. Congratulazioni. CONSIGLIERE

SPILABOTTE: Io vi ringrazio per l'attenzione riservatami. Devo ringraziare ciascuno di voi perché veramente ho ricevuto tante dimostrazioni di attenzione e di affetto da parte della minoranza ma anche della maggioranza. Mi auguro di poter fare in modo che la carica che andrò a ricoprire possa essere utile anche per lavorare insieme per il benessere e per la crescita e lo sviluppo del nostro comune. Quindi potete fidare in me per tutte le iniziative che vorrete intraprendere in ragione della mia carica. Sono veramente a disposizione della città e dell'amministrazione tutta. Grazie. PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il

sindaco, prego. SINDACO: L'onorevole Mastrangeli si è proposto come suo portaborse... Dunque, per quanto riguarda l'ordine dei lavori chiederei all'assemblea se è possibile l'inversione dell'ordine del giorno per quanto riguarda l'argomento relativo all'accademia. Avevo chiesto anche al presidente, probabilmente c'è stato qualche qui pro quo nella compilazione dell'ordine del giorno, che venisse inserito in modo prioritario. Questo naturalmente dopo l'eventuale celebrazione della question time. PRESIDENTE: D'accordo. Grazie sindaco. Ci sono interventi? Prego consigliere Turriziani. CONSIGLIERE TURRIZIANI: Il mio intervento riguarda l'ascensore inclinato, ma non per quello immagino possiate pensare, quello poi mi auguro che l'assessore Tagliaferri ci faccia un resoconto di quello che è successo e lo faccia senza nessuna domanda. È semplicemente perché mi è capitato oggi di vedere il cartello all'interno dell'ascensore nel quale viene scritto in maniera piuttosto sconveniente per quanto riguarda i diritti delle persone, che nell'ascensore inclinato è possibile far accedere un disabile per volta come se fosse un problema. Credo che alle volte anche nella forma c'è una certa sostanza che vada rispettata. È logico che la sicurezza è fondamentale per ciascuno, ci mancherebbe che non fosse così, ma non è un bel biglietto. Vedere il viso di una persona che è salita con me oggi con l'ascensore inclinato, un disabile che mi

chiesto sapendo che ero consigliere comunale con quale criterio era stato messo questo coso. Lui si sentiva assolutamente normale pur stando sulla sedia a rotelle e guidando la sua sedia a rotelle con il mento, quindi con il motore elettrico. Quindi ha detto mi sono sentito più offeso da questo cartello che dalla difficoltà che ho trovato ad entrare. Invito a togliere almeno quella scritta perché veramente non è bella. ASSESSORE TAGLIAFERRI: Io ringrazio il consigliere Andrea Turriziani. Diciamo che adesso veniamo anche al cartello a cui si riferisce il consigliere. È d'obbligo da parte dell'amministrazione assumersi l'onere di resocontare su quanto è emerso in merito all'ascensore inclinato nell'ultima settimana. Ci sono stati due momenti diversi. Un momento di totale euforia all'inizio della scorsa settimana nel momento in cui la città ha riavuto il suo impianto di risalita e un momento di grande disagio per quanto accaduto poi successivamente nel momento in cui l'ascensore purtroppo ha subito degli stop, dei fermi. L'euforia è facile immaginarla. Aver ereditato quest'impianto di risalita nel giorno in cui mi viene consegnata una lettera nel gennaio scorso in cui si viene a raccontarci e a raccontare alla precedente amministrazione che questa ascensore non aveva più i requisiti, o meglio non aveva mai avuto i requisiti minimi di sicurezza, evidentemente ha fatto sì, questo in gennaio 2012, che poi si

sia aperto tutto quello scenario che voi ormai spero ben conosciate. Cioè che l'attuale amministrazione si è messa ad indagare se fosse realmente vera l'assenza di questi elementi di sicurezza. E poi purtroppo quanto da noi evidenziato è stato poi suffragato e confermato dalla visita del Ministero dei trasporti che, ricorderete, a luglio dello scorso anno ebbe a chiudere l'ascensore inclinato. Un ascensore inclinato che a gennaio veniva dichiarato non sicuro. E sempre su quella stessa lettera venivano riportate delle cifre per ripristinare l'ordinaria sicurezza che ammontavano a circa € 400000. E soprattutto su quella lettera di gennaio veniva addirittura indicata la ditta che a detta di chi scriveva quella lettera all'epoca doveva appunto riparare l'ascensore e doveva avere un guadagno ai danni della pubblica amministrazione di circa € 400.000. Si è aperta tutta la fase di ripristino dell'ascensore inclinato, di ripristino delle normali e minime garanzie di sicurezza e ad un certo punto abbiamo, diciamo così, ottenuto che questi lavori venissero fatti a spese di chi l'aveva costruito. Quindi è evidente che chi l'ha costruito poi si è messo a lavorare nell'arco di questi otto mesi con tutte le difficoltà del caso. In primis di approvvigionamento di pezzi costruiti ad hoc solo ed esclusivamente relativi al nostro ascensore inclinato e che evidentemente richiedevano dei tempi di costruzione piuttosto lunghi, coincisi poi con le ferie e la pausa estiva. Siamo arrivati alla settimana scorsa

che finalmente questa ascensore è stato dotato di nuove corde che non erano più quelle originarie arrugginite ma erano corde nuove e zincate, nuove pulegge, soprattutto nuovi sistemi di sicurezza e in particolare il sistema di chiusura meccanica delle porte di cui era totalmente sprovvisto. Pertanto bastava una pressione particolare alle porte durante il percorso e le porte potevano tranquillamente aprirsi. Oggi questo non accade più, così come non accade più che l'ascensore vada ad una velocità diversa rispetto a quella per la quale è stato progettato. Paradossale, ma l'ascensore affinché si possono attivare tutti i sistemi di sicurezza occorre che vada ad una determinata velocità; né più veloce e neanche più piano. L'ascensore andava molto più piano di quanto non vada oggi, ve ne sarete accorti chi l'ha preso, e deve andare esattamente a quella velocità affinché si possano attivare tutti i sistemi di sicurezza. Sistemi di sicurezza che evidentemente prima non c'erano e che probabilmente oggi stanno creando dei problemi che forse prima ce n'erano ma ce n'erano anche di meno. Cosa voglio dire. Che cosa è accaduto. E veniamo subito alla nota dolens. Sabato credo. Sabato che cosa è accaduto. È accaduta una cosa molto particolare. Intanto stiamo parlando di un casus belli, o meglio stiamo parlando di una tempesta in un bicchiere d'acqua perché si è semplicemente fermato un ascensore. Non è né crollato, né si è staccato, né

si sono staccate le corde. Si è fermato e ora vi spiego il motivo. E sarebbe stato sufficiente che le persone che si trovavano all'interno si fidassero di quella che è stata la voce di un operatore della Multiservizi che ha detto benissimo, s'è fermato l'ascensore. Abbiamo chiamato la ditta di manutenzione e da qui a pochi minuti verrete fatti uscire dalla cabina. Non si saranno fidati dell'operatore e hanno chiamato parimenti i vigili del fuoco. Sono arrivati i vigili del fuoco un minuto e un minuto dopo è arrivata la ditta di manutenzione che era pronta a far uscire le persone. Che cosa succede. Che oramai i vigili del fuoco si trovavano sulla scala di emergenza, pertanto l'operatore della ditta di manutenzione non ha potuto iniziare le manovre perché avrebbe messo a rischio i vigili del fuoco stessi. Per cui si è dovuto fermare, ha dovuto ormai far compiere tutto il lavoro fatto dai vigili del fuoco che evidentemente hanno aperto la cabina, hanno fatto uscire le persone, le persone sono uscite. E il signore della ditta di manutenzione evidentemente ha provveduto poi a riparare l'ascensore e da lì a un'ora l'ascensore è ripartito. Ora il punto qual è. Si è fermato un ascensore che è stato fermo per otto mesi, che è stato insicuro per due anni e mezzo e che adesso ha bisogno del suo periodo di rodaggio. Rodaggio che significa. Significa da quello che mi spiegano i tecnici dare la possibilità a tutti i nuovi sistemi di sicurezza che prima mancavano di trovare

un punto di equilibrio. Perché adesso è ipersensibile in quanto è dotato di tutti questi sistemi di sicurezza. Pertanto basta un nonnulla affinché si mettano in azione una serie di meccanismi. Che cosa fa un meccanismo di sicurezza come prima cosa preordinata? Ferma l'ascensore. Lo può fermare per un'alterazione termica della corda, cosa che è successo. Parliamo dell'ascensore più lungo d'Italia mi dicono. Pertanto queste corde evidentemente avranno bisogno dei loro tempi di assestamento. Si può... ed è successo anche che non se n'è accorto nessuno perché è durato un minuto il fermo dell'ascensore. Il fermo meccanico della porta ha subito un'oscillazione evidentemente dopo qualche giorno a seguito delle vibrazioni e l'ascensore si è di fermato di nuovo, perché adesso è dotato del cosiddetto paracadute che non fa sconti a nessuno. Se qualcosa non va l'ascensore si blocca perché la priorità in assoluto è la sicurezza degli utenti. E quindi prioritariamente io mi blocco, dice l'ascensore, poi decidi tu di capire perché in questo momento mi sono bloccato. E ogniqualvolta andiamo ad indagare il perché si è bloccato. Però c'è da dirla tutta la situazione, perché è evidente sia così. L'ascensore è stato costruito male. Nel senso che è partito male. Stiamo cercando di porre rimedio ad un qualcosa che evidentemente non è facile porvi rimedio. Le responsabilità sono tutte del sottoscritto e di chi parla per quello che è oggi lo stato

dell'arte dell'ascensore inclinato, però se io vi vendo una macchina costruita all'origine male e voi cominciate a portarla dal meccanico e questo povero meccanico non riesce di volta in volta trovare la quadra della situazione non possiamo dire che è colpa del meccanico che non è in grado di aggiustare la macchina. È probabile che la macchina sia stata costruita male e che quindi forse ci vorrà un po' di tempo per capire quanto male è stata costruita e soprattutto come si riesca in tempi brevi a risolvere i problemi della macchina stessa. Ma... e concludo, l'ascensore è probabile che si fermerà di nuovo. Vi do una notizia. L'ascensore oggi non è pericoloso più per nessuno. È probabile che qualcuno rimanga chiuso dentro l'ascensore e la colpa è del sottoscritto, ma il flusso dell'ascensore inclinato non mette a rischio la vita di una sola persona di questa città, cosa che invece è accaduta da tre anni a questa parte. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Invito cortesemente a domande e risposte più celeri. Sono iscritti a parlare Raffa, Marini, Parlanti. Prego consigliere Raffa.

CONSIGLIERE RAFFA: Accolgo l'invito del presidente e cerco di essere veloce. Io volevo chiedere al sindaco intanto se l'anticipo, lo spostamento del punto all'ordine del giorno era ovviamente rivolto alla possibilità di dare poi ampio spazio ad un dibattito con la Multiservizi o non c'entra niente, ho capito male?

SINDACO: L'ampio spazio per la Multiservizi non è

all'ordine del giorno. Abbiamo lavorato anche domenica sulla Multiservizi mentre gli altri... per quanto riguarda la Multiservizi... CONSIGLIERE RAFFA: Io penso che sia qui questa gente per poter parlare, per poterci dire il loro parere a tutto il consiglio comunale e non soltanto al sindaco. Io penso che siano qui per questo. Ma io ho chiesto semplicemente se l'anticipazione del punto non c'entrava niente. SINDACO: Non è questo l'ordine dei lavori. Quello poi alla fine del consiglio comunale riceveremo nuovamente chi dobbiamo ricevere, siamo qua per questo. Ma dobbiamo fare consigli comunali produttivi. CONSIGLIERE RAFFA: Come quelli che ci sono stati fino ad oggi. Stavo dicendo invece... quindi ho capito bene, non è funzionale a questa situazione. Io volevo semplicemente sapere un sì o un no. Non volevo entrare in merito. Invece io volevo sapere... le mie question time erano tante. Io oggi ne faccio una soltanto però mi piacerebbe parlare in questo consiglio comunale piuttosto che del vuoto cosmico o di quegli ordini del giorno che noi abbiamo contestato nei giorni scorsi. Abbiamo fatto una conferenza stampa ad hoc in cui abbiamo detto le nostre ragioni. Qualcuno addirittura ha detto che sono inutili o che siamo inutili noi addirittura come presenza qui dentro. Ognuno ha il proprio punto di vista. Io penso che bisogna avere rispetto anche per quello degli altri. Mi sarebbe piaciuto parlare di rifiuti solidi urbani, si poteva parlare

della situazione del Pm10, si poteva parlare della situazione economica dell'ente. Quindi noi abbiamo voluto semplicemente con quella nostra iniziativa far capire che questo consiglio comunale, anche quello della data odierna, poteva riguardare altri punti oltre a quelli già portati all'attenzione. Ma vengo alla mia question time. Se non vado errato, in questo vi può essere d'aiuto il consigliere Magliocchetti, un paio di consigli fa penso in fase di approvazione del bilancio preventivo del 2012, penso pure che risulti agli atti e ai nastri registrati, questa maggioranza si era impegnata a portare nel più breve tempo possibile... addirittura si parlò della prossima seduta, allora si disse la prossima seduta, della fuoriuscita del comune di Frosinone dalla società Aeroporto di Frosinone. Volevo sapere come mai ancora non abbiamo proceduto. E visto che siamo in un periodo e in un momento in cui anche i piccoli risparmi possono aiutare la causa delle casse dissestate del nostro ente, ecco volevo chiedere semplicemente sindaco ma è ancora intenzione di questa amministrazione uscire dalla società Aeroporti di Frosinone oppure c'è stato ripensamento. Grazie. SINDACO: Mi piace il rinvio che fa il consigliere Raffa a quello che è l'esito della conferenza stampa intorno alle noccioline che è stata effettuata la scorsa settimana. Interessante anche perché naturalmente la dice lunga in ordine a come si vive quella che magari può essere

l'esperienza amministrativa. Noi eravamo rimasti in realtà a leggere quello che voi avevate scritto sulla stampa; che non vi sareste nemmeno presentati in consiglio comunale perché in realtà il consiglio comunale secondo voi...

CONSIGLIERE RAFFA: Questo lo decidiamo noi.

SINDACO: Io non l'ho interrotta però. Il rispetto della democrazia è il rispetto delle regole.

CONSIGLIERE RAFFA: Lei mi ha interrotto sindaco. Mi ha interrotto, abbiamo la registrazione. Mi ha interrotto.

SINDACO: Quindi dicevamo, al di là di quello che poi è stato il profilo dell'indicazione che avete dato sulla stampa, ossia che non vi sareste presentati in consiglio comunale perché ritenevate che addirittura la pratica relativa alla destinazione dell'accademia non fosse di competenza di consiglio comunale. Mi rendo conto che qualcuno di voi ha un concetto della legalità veramente sui generis, però purtroppo per quanto riguarda il profilo delle attribuzioni dei consigli comunali al comma 1 dell'articolo 42 del testo unico sugli enti locali, decreto legislativo 267 del 2000, lo dico per chi magari quel giorno era interessato probabilmente più ad altro che non a leggere quello che è il dettato normativo, precisa che sono di competenza del consiglio comunale, alla lettera C, le convenzioni tra comuni e quelle tra i comuni e la Provincia e la costituzione e modificazione di forme associative. Addirittura insieme alla lettera C c'è anche la

lettera L che specifica come siano di competenza del consiglio comunale e del consiglio provinciale gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permutate a patti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio. Una concessione di un diritto d'uso di trent'anni è simile quasi ad una cessione di un immobile. Comunque è una concessione e come tale ha bisogno dell'approvazione in sede di consiglio comunale. Purtroppo dura lex, sed lex; questa legge non è che la inventiamo noi. L'ha inventata qualcuno che sicuramente nel 2000 sapeva fare i testi normativi meglio di quanto possono fare eventualmente i consigli comunali. Per quanto riguarda poi il riferimento che ha fatto il consigliere Raffa ad argomenti che non hanno né capo né coda, bene ha fatto eventualmente implicitamente a fare riferimento probabilmente ad un argomento che voi avete chiesto di inserire qui all'ordine del giorno. E per dare anche il senso alla cittadinanza di come molto spesso qualcuno di voi vada a scomodare il consiglio comunale su questioni che ancora non hanno avuto una disciplina legislativa, si è chiesto da parte vostra, e l'abbiamo comunque fatto per il rispetto della democrazia, di mettere all'ordine del giorno del consiglio comunale il riconoscimento delle unioni civili e approvazione del regolamento. È una materia quella sulle unioni civili assolutamente importante, utile, interessante,

ma guarda caso se non ha una disciplina dalla legge, e il regolamento sulle fonti normative lo disciplina ancora una cosa che si chiama Costituzione, anche quella spesso poco letta. Purtroppo se non vi è prima una legge dello Stato che va a disciplinare le unioni civili qualsiasi tipo di regolamento noi dovessimo andare ad approvare sarebbe lettera morta; tam quam non esset. Quindi rimarrebbe sul tavolo. Naturalmente mi rendo conto che qualcuno di voi non potendo fare amministrazione in senso costruttivo vuole ridursi a fare politica, ci mancherebbe altro è un diritto di chi vuole richiedere l'inserimento all'ordine del giorno anche di queste pratiche. La mia indicazione per rendere i consigli comunali in adesione di quello che il consigliere Raffa ha rappresentato prima di renderli soprattutto efficienti, sarà quello di chiedere alla prossima conferenza dei capigruppo anche di andare a verificare se le pratiche possono essere effettivamente di competenza del consiglio comunale o meno. Perché se si porta la prossima volta in consiglio comunale su vostra richiesta la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti o a Bagdad, insomma la vedo un po' difficile come competenza del consiglio comunale. Però per rispetto di quelle che sono le prerogative consiliari dato che voi avete fatto questa richiesta, noi l'abbiamo inserita all'ordine del giorno. Per quanto riguarda poi la seconda parte del suo intervento, perché naturalmente lei ha fatto riferimento

prima ad una premessa di carattere generale utilizzando strumentalmente la question time per arrivare poi alla seconda parte che è la richiesta che è quella che magari ci può più interessare, questa amministrazione in linea con quelle che sono le regole della spending review sta procedendo all'alienazione di tutte le quote partecipate di società che non si ritiene come amministrazione siano assolutamente strategiche o essenziali. Ha già proceduto all'alienazione e quindi alla dismissione, naturalmente dopo la dismissione dovremo verificare che cosa farà la società Sif, l'interporto, perché riteniamo che dopo trent'anni non si possa più parlare di utilità dell'interporto. Perché questa vicenda del interporto nasce a Frosinone circa trent'anni fa, mi ricordo che avevamo più di qualcuno di noi i calzoncini corti. L'interporto è andato avanti a Valmontone, a Frosinone non è mai partito. Quindi riteniamo che continuare a partecipare noi all'interno di una società soltanto per gettare denaro dalla finestra non sia assolutamente utile. Per quanto riguarda la vicenda dell'aeroporto... ho visto sulla stampa, perché qualcuno magari ritiene che la politica deve essere fatta più sulla stampa che magari in consiglio comunale. Ci sono delle differenti valutazioni, ho visto all'interno anche in chi siede in minoranza aeroporto sì e aeroporto no. Noi continuiamo a dire quello che abbiamo già detto in sede di bilancio. Che la

partecipazione all'interno da società Aeroporto così come è costituita, così come l'oggetto sociale dell'aeroporto non ci interessa perché ci sono una serie di pronunciamenti da parte di enti a livello anche nazionale che comunque sia non danno la possibilità di far nascere questo aeroporto allo stato attuale. Abbiamo però aggiunto anche un'altra cosa. Per non gettare via il bambino con l'acqua sporca, dato che vi è necessità per una serie di questioni che si stanno sollevando a livello interregionale di creare un centro di protezione civile interregionale possibilmente sulla città di Frosinone, è nostra intenzione ad esempio acquisire a breve quello che è di nostra competenza all'interno del centro commerciale Forum per destinare lì la protezione civile nostra locale. Quindi è opportuno istituire un centro di carattere interregionale. Sono in corso dei contatti, o meglio erano in corso prima che l'amministrazione regionale venisse meno, per tentare di individuare sul nostro territorio un centro di protezione civile interregionale con l'eliporto. Allora noi abbiamo chiesto alla società Aeroporto di mutare, di trasformare l'oggetto sociale. E anche in quel caso, magari a qualcuno potrebbe anche non piacere, quando abbiamo preso parte a quella riunione di consiglio di amministrazione abbiamo chiesto la riduzione dei compensi che venivano percepiti dai consiglieri di amministrazione. Anche in quel caso c'è stata la riduzione del 50%. Ciò significa che il

nostro modello di spending review, quindi il nostro modello di risparmio dei costi della politica l'abbiamo portato avanti anche in quella sede. Quindi noi abbiamo chiesto di pronunciarsi in modo categorico entro due mesi al consiglio di amministrazione, alla società Aeroporto per mutare e trasformare l'oggetto sociale in società eliportuale, possibilmente di indirizzo pubblicistico per quanto riguarda la protezione civile. Quindi anche in quel caso siamo stati assolutamente conseguenti. Se la società Aeroporti di Frosinone dovesse continuare ad insistere su un progetto che allo stato attuale non sembra avere tutti i crismi della fattibilità. A meno che il nuovo governo quello nazionale e quello regionale dicano che si sono sbagliati coloro che all'interno dei vari uffici ministeriali hanno decretato la fine di quell'esperienza, a quel punto è chiaro che sarà necessario rivisitare tutta la vicenda dell'aeroporto, perché anche in quel caso quando non c'è una partecipazione strategica, una partecipazione soprattutto di utilità sociale e pubblica riteniamo che si vada verso la dismissione. L'unica società partecipata dal comune per la quale noi non abbiamo effettuato la dismissione perché riteniamo quella quota strategica, funzionale e strumentale, proprio per far riferimento a quello che è il profilo del ... iuris, è la società in house. Perché riteniamo che con la società in house si possa con l'ausilio però dei soldi e dei finanziamenti

regionali portare avanti un progetto che nel corso degli anni purtroppo non ha mai condotto alla stabilizzazione dei lavoratori. Voi credo che questo lo abbiate appreso anche tramite stampa... nel corso dei prossimi giorni... nel corso degli ultimi giorni credo che l'abbiate letto. Noi per non girarci i pollici... anche perché voi tutti sapete che abbiamo fatto una serie di proroghe alla Multiservizi Spa e queste proroghe sono state anche oggetto di interesse da parte della stessa Corte dei Conti che ci ha chiesto di giustificare per quale motivo abbiamo fatto le proroghe. A quel punto...
PRESIDENTE: Silenzio, il pubblico non può intervenire.
Grazie. SINDACO: A quel punto per evitare di far cessare i servizi e soprattutto di far trovare i lavoratori senza una possibilità occupazionale, onde evitare di arrivare all'ultimo minuto intanto abbiamo attivato un avviso pubblico per reperire cooperative sociali di tipo B. Sono le uniche cooperative sociali per le quali è possibile l'affidamento diretto fino alla soglia di € 225.000 per portare a termine e per far congiungere due differenti interessi. Ossia, da una parte l'erogazione dei servizi e dall'altra la tutela dei livelli occupazionali. Inizialmente avevamo previsto che questo tipo di operazione potesse durare per sei mesi. Dato che uno dei contratti, uno dei 10 – 11 contratti andava oltre quello che poteva essere il profilo della soglia, allora abbiamo dovuto abbassare il monte generale dei contratti; da sei a

cinque mesi. In questo modo vi rientrerebbero tutte le forze produttive che attualmente stanno lavorando per il comune, comprese quelle che lavorano negli uffici a livello amministrativo. Noi siamo convinti che società cooperative a livello nazionale, quindi non stiamo parlando di società fatte come le matriosche di piccole società ma di imprese importanti, possono essere interessate a quella che è la gestione dei nostri servizi perché riteniamo che con il risparmio relativo alla previdenza e alla fiscalità che si applica alle società cooperative di tipo B quel monte ore e soprattutto quel monte di capitali che possiamo mettere a disposizione può continuare a far gestire servizi dagli stessi lavoratori in posizione di continuità. Questo è quello che allo stato attuale noi come amministrazione possiamo garantire in ordine a quelle che sono le minorarie risorse. Se ci dovessero essere in futuro degli aiuti differenti dalla Regione o dal Ministero saremmo ben disponibili di continuare a parlare anche di società in house. Grazie.

PRESIDENTE: Prego consigliere Raffa può esprimere se è soddisfatto o meno. **CONSIGLIERE RAFFA:** Io sono pienamente soddisfatto per il pezzo che riguarda le quote dell'Adf. Mi sembra che il sindaco percorra una strada che è pienamente condivisibile. Sindaco sui tempi si può anticipare qualcosa? Avete dato una tempistica da rispettare? Abbiamo idea di quanto questo percorso che lei

ha illustrato si possa... SINDACO: Come lei saprà consigliere... CONSIGLIERE RAFFA: Ho finito. Semplicemente una ... sui tempi. SINDACO: Come lei saprà purtroppo c'è stata la crisi all'amministrazione provinciale. Non sappiamo se adesso sia definitiva, temporanea, parziale, radicale, ma quella crisi, quello stallo ha impedito al consiglio di amministrazione della società Aeroporti di riunirsi. Fermo restando che la nostra volontà è già stata esplicitata al presidente del consiglio di amministrazione, che ha già dichiarato sulla stampa che accoglie positivamente l'indicazione del sindaco del comune di Frosinone sulla trasformazione della società, da società Aeroporto a società Eliporto possibilmente con destinazione di protezione civile. Se questo non dovesse essere... naturalmente nei prossimi giorni sapremo se l'amministrazione provinciale dovesse essere commissariata o meno, se dovesse continuare il suo percorso in modo normale o meno. A quel punto noi adotteremo gli atti assolutamente conseguenti. Non vogliamo però far sì che una favorevole opportunità, che sia quella della localizzazione di un centro di protezione civile sul capoluogo di natura interregionale che possa costituire motivo di vanto, ma soprattutto motivo anche di reimpiego occupazionale possa venire meno soltanto per una decisione abortita e presa con una certa farraginosità. Quindi

chiediamo nuovamente all'amministrazione provinciale, in modo particolare al consiglio d'amministrazione della società Aeroporti di pronunciarsi entro brevissimo tempo, altrimenti dovremmo dar corso a quello che è il deliberato di carattere generale che abbiamo già assunto agli atti di questa amministrazione comunale. PRESIDENTE: Abbiamo due minuti per un ultimissimo intervento. Prego consigliere Marini. CONSIGLIERE MARINI: Grazie. Io vorrei tornare un attimo con questa question time sul problema dell'ascensore. Ho sentito l'assessore Tagliaferri... 30 secondi, il tempo di parlare. Dicevo, quell'ascensore che ha avuto questi problemi in questi giorni li ha avuti anche prima dello stop fatto a maggio. Anche lì si ... continuamente per mancanza di ... e per il blocco delle porte. Per andare a monte secondo me quell'ascensore visto i problemi che abbiamo avuto è che ha avuto anche all'epoca da parte dell'Ustif un collaudo, un'autorizzazione all'esercizio da parte ... perché l'Ustif ha detto sì al collaudo, poi la Regione ha autorizzato l'esercizio. Poi è stato nominato come vuole la norma un responsabile dell'esercizio, che era lui il responsabile dell'esercizio dell'ascensore. Lui doveva dire all'amministrazione se doveva chiuderlo, fermarlo. Lui doveva sovrintendere alla sicurezza dell'ascensore. E noi abbiamo avuto tanti di quei problemi in due anni e mezzo di funzionamento che sono

simili a quelli che si sono avuti dopo il ritorno al servizio. Secondo me visto che ci sono stati tutti questi enti che hanno dato l'ok a questo ascensore... parlare che mancavano dei requisiti di sicurezza è un fatto grave e chi è responsabile deve andare a rispondere, visto che nella parte tecnica ci sono stati pareri dell'Ustif per il collaudo, della Regione che ha autorizzato l'esercizio dopo il parere dell'Ustif, se ricordo bene. È stato nominato un responsabile dell'esercizio che doveva garantire il buon funzionamento dell'ascensore, però questo ascensore aveva tutti questi problemi. Io un'idea me la sono fatta. ... secondo me lì è stato sbagliato in origine il progetto dell'ascensore. Non tanto come tu dicevi la costruzione dell'ascensore, ma il progetto dal quale poi è scaturita anche la costruzione dell'ascensore. Forse lì i mali del nostro ascensore partono dal progetto. Che io ricordo... non per scaricare le responsabilità. Mi conoscete benissimo, non scanso mai le responsabilità. Quando sono arrivato già i lavori erano in corso. Con la nostra struttura ... chi ha seguito l'ascensore sta ancora lì. I nostri tecnici stanno ancora lì, non è che si vedono altri tecnici della struttura. Quindi con tecnici che non erano neanche preparati ad un ascensore... io ho visto quello di Ariccia l'altro giorno. Stavo in giro con la moto sono andato ad Ariccia a vederlo, che è tipo il mostro insomma. Però forse lì chi l'ha costruito, chi ha vinto la gara

d'appalto, chi ha fatto il progetto forse era una ditta adeguata. Allora io direi senza polemica andiamo a vedere questa procedura. Anch'io adesso sono curioso di sapere questi passaggi visto che questo ascensore aveva tutti i visti, tutte le autorizzazioni di chi doveva autorizzare l'esercizio dell'ascensore. Se tu dici una cosa del genere andiamo a vedere. Chi ha avuto le responsabilità se le vada a prendere se quello che tu dici risponde al vero. Tutto qua.

PRESIDENTE: Grazie. **SINDACO:** L'interesse che prova il consigliere Marini per questa vicenda, l'ex sindaco Marini, è un interesse di carattere generale. E ci mancherebbe altro. L'assessore Tagliaferri però si è sforzato in più di qualche occasione di evidenziare come purtroppo le carte di questa vicenda erano nemmeno gelosamente, diciamo così, in modo parzialmente sufficiente conservate all'interno delle nostre scrivanie comunali. Perché questo. Perché purtroppo quando è stata fatta la verifica da parte dell'Ustif a giugno del 2012 non è stata fatta una verifica così di carattere generale. L'Ustif, che è l'ente autonomo del Ministero dei trasporti che si occupa della gestione dei profili di pericolosità o meno sugli impianti a corda e in ascesa, in realtà che cosa ha fatto. Ha rilevato che le prescrizioni che erano state impartite dallo stesso Ustif al momento del collaudo temporaneo erano state saltate a piè pari. Cioè l'Ustif sostanzialmente ha detto all'amministrazione

comunale guardate che io non vi ho mai dato il collaudo definitivo. Vi ho dato da un punto di vista tecnico, non amministrativo... perché un conto è il lato amministrativo, quello delle carte, un conto è quello tecnico perché attiene alla pericolosità. L'Ustif a giugno ci ha detto guardate se andate a riverificare quello che è il contenuto del verbale dell'apertura dell'ascensore troverete un collaudo temporaneo condizionato all'adempimento di 14-15 prescrizioni. Tra queste prescrizioni purtroppo c'era la tipologia delle corde, una serie di altri meccanismi di sicurezza e soprattutto la chiusura meccanica delle porte. L'Ustif... c'è poi da chiedersi magari per quale motivo secondo alcuni doveva fare controlli semestrali e questi controlli non sono stati effettuati. Questa è altra materia, andremo poi a verificare la responsabilità se c'è e di chi è o meno. Ma vi è un atto, e mi rivolgo a chi è stato in giunta in maggioranza in passato, che purtroppo è rimasto nelle carte e non è stato letto attentamente. Nel novembre del 2011... non abbiamo più bisogno noi di leggerci le carte perché quotidianamente andiamo a verificare di che cosa stiamo parlando. A novembre del 2011 il responsabile di esercizio a cui faceva riferimento prima il consigliere Michele Marini si è dimesso. Si è dimesso e nessuno gli è andato a chiedere per quale motivo si è dimesso. Dopodiché l'amministrazione, sempre l'amministrazione del tempo ha assegnato un nuovo

incarico ad un nuovo responsabile di esercizio che nel gennaio del 2012 ha scritto una lettera all'amministrazione nella quale indicava come costo minimo indispensabile per le condizioni di sicurezza l'importo di € 400.000. Quindi l'impianto doveva essere controllato se non addirittura fermato nello stesso momento in cui a gennaio del 2012 il nuovo responsabile di esercizio dice che non solo non è sicuro ma servono € 400.000 per le misure minime di sicurezza. Quando a giugno poi noi abbiamo chiesto allo stesso responsabile dell'esercizio, e queste sono cose che rimangono nelle carte, per quale motivo allora a gennaio lui stesso non ha bloccato l'ascensore, con molta franchezza e con molta devo dire tranquillità ha detto non se la sentiva più di far andare avanti l'impianto in quelle condizioni di assenza di sicurezza. È chiaro che allora c'è stato un periodo serio, grazie al cielo, forse ci ha messo le mani qualcuno che sta ai piani alti, che va da gennaio a giugno del 2012 nel quale non soltanto le corde potevano avere dei problemi serissimi, quindi non fermarsi l'ascensore, non voglio nemmeno immaginare su quelle corde che cosa poteva avvenire. Ma addirittura potevano aprirsi le porte perché in assenza di una regolare meccanismo di chiusura meccanica. Quindi mi fa piacere che ci sia la volontà di andare a verificare quello che è successo. Naturalmente l'amministrazione non può rimanere a girarsi i pollici perché

se ci sono stati dei problemi non solo di costruzione ma anche di progettazione qualcuno ci dovrà venire a spiegare per quale motivo la collettività ha risentito di quella che noi riteniamo essere a tutti gli effetti comunque un'interruzione del trasporto pubblico urbano. Perché quello a nostro avviso è un sistema alternativo di trasporto. E quindi quello che sto dicendo ha delle conseguenze e un'importanza anche sul piano giuridico. Quindi siamo contenti se eventualmente quando si farà la richiesta di verifica di quello che è accaduto da un punto di vista tecnico e non commerciale, questa richiesta dovesse essere firmata non soltanto da chi in questo momento siede in maggioranza ma anche da chi siede in minoranza perché credo che sia interesse di tutti sapere quello che è avvenuto. Grazie. PRESIDENTE: Grazie sindaco. Dichiaro chiuso il question time. Sono le 19.45. CONSIGLIERE PARLANTI: Presidente chiedo scusa. CONSIGLIERE MARINI: Posso dire se sono soddisfatto? PRESIDENTE: prego. Sì, chiedo scusa. Se è soddisfatto o meno. Sindaco... il consigliere Marini, chiedo scusa. CONSIGLIERE MARINI: Sindaco intanto dalla tua risposta ci sono anche altri due tre dubbi. Intanto che un responsabile d'esercizio, quello nuovo, quello che è venuto a dicembre... SINDACO: Dicembre 2011. CONSIGLIERE MARINI: Che io non ho mai conosciuto. Penso gli uffici l'abbiano conosciuto. Io non l'ho mai conosciuto questo

responsabile. Se l'ascensore era un pericolo alle persone doveva bloccarlo. Lui era deputato a bloccarlo. Non l'ha bloccato. Non è che ha scritto, l'avrei saputo. Non ha scritto al sindaco blocchiamo l'ascensore perché è pericoloso. Questo non l'ha bloccato il responsabile d'esercizio. L'altro responsabile d'esercizio io so che non se ne è andato perché... perché c'era una norma che impediva a quel responsabile che poi gestiva anche il servizio di trasporto di carri... mi ricordo si chiamava l'ingegner Santoro. Lui se ne è andato perché c'era una norma che impediva a lui di poter gestire anche il nostro ascensore. Non perché lui si è dimesso, c'era una norma che gli impediva a lui di gestire il nostro ascensore. Un'altra cosa. Quelle 14 prescrizioni. Perché l'Ustif se era pericoloso per la ... delle persone poteva bloccarlo. L'ok non doveva darlo neanche con le prescrizioni. Perché se è pericoloso per le persone non puoi dare l'ok, ma c'erano 14 prescrizioni... però quelle 14 prescrizioni non erano pericolose alla vita delle persone...

SINDACO: Quello c'è scritto. CONSIGLIERE MARINI: Sennò l'Ustif...

SINDACO: C'è scritto entro 30 giorni dovevano essere adempiute. Purtroppo sono passati due anni. CONSIGLIERE MARINI: Se c'è la possibilità che qualcuno possa cadere dall'ascensore tu neanche un giorno dai, non lo apri proprio. Quindi se l'Ustif l'ha aperto o l'Ustif non si è accorto che l'ascensore non andava bene o l'Ustif è

incosciente. Mi pare che è cosciente, sono esperti, sono venuti 15 volte io mi ricordo a controllare questo ascensore prima di dare l'ok per partire. Ecco perché ci sono tutti questi punti interrogativi. Che anch'io voglio sapere perché le cose sono andate così. Perché per la loro competenza hanno dato l'ok all'apertura dell'ascensore. Non certo io sono andato lì a dire ok... non è mio compito e non faccio riferimento ai trasporti PRESIDENTE: Grazie.

CONSIGLIERE PARLANTI: Presidente chiedo scusa, mi sono iscritto a parlare. Se gli altri interventi si sono prolungati adesso non mi si può dire si è fatto tardi e non mi fa parlare. PRESIDENTE: Consigliere sono le 19.50.

CONSIGLIERE PARLANTI: Ma non è colpa mia.

PRESIDENTE: Mi dispiace. Il regolamento non l'ho scritto io. 15 minuti è il tempo deputato per il question time.

CONSIGLIERE PARLANTI: E allora questi 15 minuti vanno amministrati in funzione delle richieste...

PRESIDENTE: Lo so, ma se si fanno domande complesse è difficile pure che l'interlocutore possa rispondere in tre minuti.

CONSIGLIERE PARLANTI: Così lei non mi fa parlare senza sapere e potrebbe essere anche una cosa...

PRESIDENTE: Ho capito ma siamo fuori. Guardi, non è un fatto personale. Io rispetto il regolamento.

CONSIGLIERE PARLANTI: Sindaco le posso rivolgere solo un invito?

PRESIDENTE: Scusi consigliere non ha la parola. Chiedo

scusa. PRESIDENTE: Il question time è terminato. C'era stata la richiesta del sindaco di invertire l'ordine del giorno, ovvero il punto numero tre passi al numero uno. Chiedo al consiglio se c'è unanimità su questa richiesta del sindaco. Non c'è nessun parere contrario? Quindi prendiamo atto segretario che affronteremo adesso il punto numero tre e che il punto numero uno diventa il numero due e il numero due diventa il numero tre.

Oggetto: Trasferimento in uso gratuito dell'immobile di proprietà del comune di Frosinone situato in Via G. Matteotti e destinato ad edificio scolastico – Approvazione schema di convenzione;

PRESIDENTE: C'è un emendamento a tale proposito. Illustra la pratica... la pratica chi la illustra? L'emendamento il consigliere Magliocchetti. SINDACO: Chiederei al consigliere Magliocchetti se possibile, e quindi naturalmente a tutto il consiglio comunale... naturalmente se c'è unanimità va bene altrimenti si può mettere ai voti. Dato che mi dicono che è presente il presidente dell'accademia, chiederei una sospensione perché naturalmente tecnicamente bisogna fare una sospensione in corso di seduta per un breve saluto del presidente dell'accademia anche in ordine a quelle che sono le conclusioni a cui sta

giungendo l'amministrazione comunale. Se c'è unanimità, altrimenti... PRESIDENTE: C'è unanimità sulla richiesta del sindaco? Sì. Quindi sospendiamo per 10 minuti. PRESIDENTE: Naturalmente la sospensione in aula per permettere al presidente di intervenire.

PRESIDENTE ACCADEMIA BELLE ARTI: Buonasera a tutti. Io vorrei ringraziare a nome dell'accademia, a nome dei ragazzi che sono anche qui presenti l'amministrazione comunale di Frosinone, il consiglio comunale e la città di Frosinone. Penso che oggi in questo momento il consiglio comunale di Frosinone stia dando una risposta a quelle che sono le aspettative del mondo della cultura. Come accademia io ho preso l'incarico tre anni fa con l'obbligo morale nei confronti degli studenti e dei professori cercare di risolvere un problema ormai quarantennale, quello della sede. Non fosse altro perché il giorno dopo il mio insediamento il Ministero mi ha chiamato dicendomi che eravamo agli sgoccioli, nel senso che l'accademia o trovava una sede o con molta probabilità veniva soppressa. Circostanza che poi il direttore generale del Ministero ha confermato anche alla presenza del sindaco quando c'è stato l'incontro mesi or sono qui a Frosinone. Quindi diciamo che questo pericolo è scongiurato grazie all'iniziativa del sindaco Ottaviani che ha voluto conferire e che oggi il

consiglio comunale vorrà conferire mi auguro quest'immobile all'accademia. È un discorso sicuramente innovativo per la città di Frosinone perché l'accademia potrà avere un immobile finalmente adeguato alle proprie esigenze, potrà portare nuovi studenti a Frosinone. Sicuramente andremo a creare sulla città di Frosinone le uniche sedi dell'accademia. Quindi le sedi delle altre città verranno tolte e portate tutte a Frosinone perché è interesse nostro far sì che gli studenti possono interagire fra di loro, non fosse altro che i professori non debbano girare come trottole da una città all'altra con problemi di gestione e degli orari. Questa sede ci permetterà anche di dare alla città la dimostrazione di quello che è l'accademia, perché altro argomento della convenzione è il lastrico solare di fronte al Tiravanti che il comune vuole riservare all'accademia per la possibilità di fare esposizione, quindi creare uno spazio espositivo perenne e permanente. Questo permetterà ai ragazzi di farsi conoscere dalla città e permetterà alla città di conoscere che cos'è l'accademia. E permetterà quindi a tutti quanti di poter fare cultura. Io sindaco volevo ringraziarti perché oggi, mi permetto di darti del tu perché c'è un'amicizia oltre che una colleganza di professione ormai da anni, perché sicuramente viviamo un momento di ristrettezze economiche e quando una città scommette sulla cultura scommette sul futuro e scommette sui ragazzi.

Quindi volevo ringraziarti a nome di tutti i ragazzi. Grazie sindaco. PRESIDENTE: Il consigliere Magliocchetti presenta l'emendamento. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Grazie presidente. Questa iniziativa arriva, come ha detto il presidente Costantini, dopo praticamente dieci anni di un problema che gravava sulla città dal punto di vista di individuazione della sede culturale e che finalmente l'amministrazione Ottaviani è riuscita a risolvere. Questo è un emendamento di natura praticamente quasi tecnica che si propone necessariamente all'esito dell'incontro che si è svolto l'8 marzo presso l'amministrazione provinciale di Frosinone, laddove le parti interessate, cioè a dire l'amministrazione provinciale di Frosinone, il comune di Frosinone e l'accademia delle belle arti, hanno trovato delle conclusioni e degli ulteriori accordi rispetto alla convenzione originaria che è parte integrante della delibera. Se siamo tutti d'accordo ometto di leggere ex dopo l'intera convenzione e leggo soltanto le parti in neretto, cioè a dire quelle che sono integrative rispetto alla convenzione originaria. Chiaramente se siamo tutti quanti d'accordo. Posso presidente? PRESIDENTE: Prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Nella convenzione originaria c'è un'aggiunta nell'intitolazione; convenzione per il trasferimento in uso gratuito dell'immobile di proprietà del comune di Frosinone situato in via Matteotti e destinato ad

edificio scolastico, l'aggiunta è questa, da destinarsi a sede dell'accademia delle belle arti di Frosinone. L'oggetto della convenzione chiaramente l'abbiamo visto e l'ulteriore integrazione è... i soggetti promotori sono chiaramente il comune di Frosinone, l'amministrazione provinciale di Frosinone e, quindi in neretto, l'accademia di belle arti di Frosinone nella persona del presidente che è l'avvocato Carlo Costantini. Tralasciando ulteriori capoversi si arriva al punto numero tre del considerato; per la verbalizzazione segretario. Va bene? Al punto numero tre del considerato è stato interlineato è interesse del comune di Frosinone ospitare all'interno della struttura del Tiravanti il corso di fashion design e comunque altri corsi innovativi che possano portare popolazione studentesca sul capoluogo. Questo è soppresso. Sicuramente si farà del tutto per portare avanti questa iniziativa atteso che convoglierà sulla città di Frosinone migliaia e migliaia di studenti comunque interessati a questo genere di attività. Poi arriviamo, sempre nel considerato, nella pagina successiva, il trasferimento avverrà per porzione di immobile. C'è un'ulteriore aggiunta. Ad oggi il trasferimento riguarda l'intero primo piano e l'intero piano secondo, che mentre il piano terra verrà trasferito entro e non oltre il mese di giugno 2017 e comunque al termine dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento realizzate dal comune di Frosinone sul

finanziamento del Ministero. Poi al punto numero due; la Provincia di Frosinone ... all'intero fabbricato si assume con le specificazioni riportate nei successivi articoli... l'aggiunta è gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria solo dopo la consegna di tutte le certificazioni previste dalle norme vigenti da parte del comune di Frosinone. Viene interlineato e quindi omesso, cancellato ... di manutenzione ordinaria. Al successivo capoverso sempre nell'articolo due la Provincia di Frosinone provvederà inoltre per l'intero fabbricato... adesso c'è l'aggiunta in neretto, dopo la consegna definitiva degli immobili e viene cancellato con la stessa decorrenza. Poi alla fine del periodo, fatto salvo il rimborso da parte del comune dei consumi relativi alle attività didattiche di competenza. Poi sempre nell'articolo due all'ultimo capoverso, chiaramente questo era un refuso, è il comune di Frosinone e non la Provincia chiaramente che provvederà al trasferimento. Poi all'articolo tre, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca si impegna a finanziare, è omesso effettuare, interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria di adeguamento alle norme vigenti volte alla valorizzazione dell'immobile per l'assegnazione dello stesso all'accademia da realizzarsi a cura del comune di Frosinone. Va cancellato per un importo di € 1.500.000. Questo è un passaggio che va cancelato. Poi arriviamo all'articolo quattro, all'ultimo capoverso; elenco e

quantificazione di massima delle necessità in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria aggiornate al comune. È da aggiungere e da rilevare in contraddittorio da prevedere negli interventi finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca. Poi all'articolo cinque c'è da aggiungere rimanendo la Provincia di Frosinone comunque estranea alle obbligazioni. Poi rimane tutto invariato. Si arriva all'articolo sette. Abbiamo quasi terminato. Tra il comune e la Provincia di Frosinone si conviene che quest'ultima si riservi la facoltà di subentrare dopo la consegna dell'intero immobile, piuttosto che subentrerà; subentrerà è cancellato. Arriviamo all'articolo otto che viene interamente cassato. E l'originario articolo nove chiaramente diventa l'articolo otto, laddove è previsto che il Ministero dell'istruzione, dell'Università... quindi è cancellata l'amministrazione provinciale di Frosinone, in forza della cessazione a titolo gratuito dell'immobile in questione. Esonera il comune di Frosinone dall'obbligo del versamento della somma di € 50.000 derivante dalla partecipazione del comune di Frosinone al consiglio di amministrazione dell'accademia delle belle arti. E poi dopo il punto, dopo il decreto ministeriale 151 del 2007, si cancella il Ministero dell'istruzione, dell'Università e subentra l'accademia delle belle arti di Frosinone si obbliga a trasferire presso la nuova sede del Tiravanti. Questa è la

natura tecnica dell'emendamento, ripeto e ribadisco, in seguito all'incontro avvenuto l'8 marzo presso l'amministrazione provinciale di Frosinone. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei. Prego sindaco. SINDACO: Prima di passare alla lettura di quello che è il dispositivo e la premessa della delibera, mi venga permessa una brevissima considerazione in ordine all'importanza dell'atto che stiamo qui andando a perfezionare. Innanzitutto per rifarmi molto velocemente a quelle che sono le considerazioni espresse in ordine alle question time dobbiamo dirimere il campo da qualsiasi tipo di dubbio in ordine alla competenza nostra come consiglio comunale. Visto che c'era stata l'indicazione che proveniva da parte della minoranza in ordine al fatto che questa pratica non dovesse andare in consiglio comunale. Quindi parliamo dell'aspetto procedurale, formale e poi dell'aspetto di merito. Per quanto riguarda il profilo formale io ricordo a tutto il consiglio comunale che il decreto legislativo 267/2000, meglio conosciuto come testo unico sulle autonomie locali, recita testualmente al punto numero uno il consiglio è l'organo di indirizzo e controllo, politico e amministrativo. Numero due, ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali; gli statuti; lettera B, programmi; lettera C, convenzioni tra i comuni e quelle tra i comuni e Provincia, costituzione e modificazione di forme associative. Poi vi

sono altre lettere del numero 1 dell'articolo 42. Vi è poi la lettera L, acquisti e alienazioni immobiliari e relative permutate, appalti e concessioni che non siano sancite espressamente in atti fondamentali del consiglio. Quindi se volessimo questionare e se volessimo fare di tutto ciò una mera questione di natura giuridica, riteniamo che sotto il punto di vista procedurale solo il consiglio comunale è competente non soltanto alla stipula di convenzioni tra comune e quelle tra comuni e Provincia, come in questo caso specifico. Perché abbiamo una convenzione triangolare che poi viene consumata. Quindi quella tra comune e l'amministrazione provinciale e il Ministero nella persona dell'ente giuridico strumentale che poi è l'accademia. E poi anche l'altro profilo che attiene alla durata di questa concessione, perché abbiamo una concessione d'uso. E una concessione anche per un giorno soltanto rientrerebbe comunque nella lettera L dell'articolo 42, figuriamoci una concessione di uso per trent'anni. Questo da un punto di vista procedurale che sono le questioni che meno interessano sia agli studenti, sia alla città e potremmo dire all'intera collettività. Per quanto riguarda invece la questione di merito, un atto di consacrazione importante, un atto che la città attendeva perlomeno non voglio dire da quarant'anni, dalla nascita dell'accademia, ma perlomeno degli ultimi vent'anni, probabilmente era anche opportuno che fosse un

atto dell'intero consiglio comunale e non un atto perfezionato solo dalla giunta o dal consiglio. Se anche avessimo anche potuto o voluto stravolgere le regole del diritto e soprattutto le regole sulla disciplina delle competenze, la ripartizione delle competenze espresse dal testo unico in materia di enti locali. Perché mi trovo assolutamente d'accordo con il presidente Remo Costantini in ordine all'atto che ci accingiamo ad adottare. Perché investire sulla cultura significa mettere a disposizione quello che si ha, quindi redistribuire le poche risorse che ci sono. Ora non per questa amministrazione, ma amministrazioni precedenti avevano stipulato una convenzione con l'accademia per far sì che vi fosse la rappresentanza di un membro all'interno del consiglio di amministrazione. Fortunatamente o purtroppo, ognuno utilizzerà l'avverbio che più sarà calzante rispetto a quello che è il proprio scopo e il proprio desiderio, a fronte di quella partecipazione viene prevista la somma di € 50.000 all'anno che il comune di Frosinone deve sborsare all'accademia e quindi all'amministrazione provinciale per il mantenimento comunque di un ente di notevole importanza artistica e culturale che insiste sul capoluogo. Quindi un ente che ha bisogno di una compartecipazione in ordine ai finanziamenti. Credo che quanti ci abbiano preceduto in maggioranza e in amministrazione sappiano meglio di me

che l'amministrazione comunale è morosa per circa euro 250.000-260.000, quindi abbiamo un pregresso, c'è una causa, un contenzioso in piedi perché non sono state pagate queste somme e questi importi. Adesso al di là di quello che avverrà in quel contenzioso, è il motivo per il quale c'è un emendamento da parte del consigliere Magliocchetti che va poi naturalmente a cancellare quello che è un altro capoverso, il punto numero due del dispositivo. Indipendentemente dall'esito di quel giudizio noi abbiamo ritenuto di dover sgravare della possibilità di continuare ad obbligarci, non a conferire ma ad obbligarci per € 50.000 all'anno perché quella stessa convenzione dà la possibilità al comune o di conferire la somma di € 50.000 o di conferire beni e servizi equivalenti. Che cosa avveniva. In passato purtroppo vi era stata una sorta di guerra tra poveri perché ci sono stati differenti scuole di pensiero, a voler essere naturalmente eterei, quasi filosofici nell'impostazione di quello che è avvenuto, che si confrontavano in ordine al fatto che quella dovesse rimanere o meno esclusivamente una scuola per l'infanzia o una scuola... una primary school, come dicono gli inglesi. Quindi una scuola essenziale, una scuola di base. Ora noi ci siamo confrontati anche con una parte del personale dell'accademia e con alcune mamme abbiamo detto questo alle mamme; si tratterebbe di lasciare al piano terra l'esaurimento dei corsi che attualmente vi

sono, quindi senza costringere naturalmente i genitori a fare iscrivere i figlioli da un'altra parte per il corso del prossimo quadriennio, perché un anno è già passato, con la possibilità di reperire sempre al centro storico a distanza di qualche centinaio di metri in linea d'aria, forse un chilometro di percorrenza altri immobili. Stiamo parlando degli immobili che sono sempre di pertinenza dell'edilizia scolastica comunale sedenti nella parte di via fosse Ardeatine. Viceversa non avremmo avuto nessun'altra possibilità di individuazione di un altro sito di pregio artistico e storico quale quello del Tiravanti per la localizzazione dell'accademia. E bene ha fatto il presidente dell'accademia a evidenziare prima che purtroppo la direzione generale del Ministero ci ha messo in mora. Ha sostanzialmente detto all'amministrazione dell'accademia, perché noi ci riteniamo coinvolti all'interno dell'amministrazione, se non date un sito stabile e soprattutto decoroso noi sopprimiamo la sede di Frosinone con tutto quello che attiene anche alla possibilità di trasferire gli studenti e questo grande polo di attrazione culturale da Frosinone a Roma. Perché in questo momento abbiamo un'accademia, che è quella di Frosinone, che non soltanto non ha nulla da invidiare a Roma, ma probabilmente molte utenze della capitale si sono trasferite in quel di Frosinone. Quindi è questa una delle poche possibilità e occasioni di concorrenza dove il comune di

Frosinone, una piccola realtà periferica riesce addirittura a brillare di più rispetto a quelli che sono gli assetti delle istituzioni capitoline che molto spesso vanno a fagocitare risorse. Un'altra considerazione importante che abbiamo fatto è sostanzialmente questa. L'accademia non soltanto dà lustro alla città di Frosinone, ma dà la possibilità a studenti di tutto il mondo, quindi non soltanto studenti che vivono nella città di Frosinone o in provincia di Frosinone di venire a visitare e speriamo anche ad adottare un pezzo della nostra città; magari qualche pietra della nostra città. In altri termini io ritengo che lo sviluppo che vi è stato nel casinate nel corso degli ultimi anni sia uno sviluppo di scambio interculturale. L'Università di Cassino, sarà probabilmente una nostra impostazione ma non credo che sia lontana davvero, non soltanto ha dato la possibilità a 20-30.000 studenti di frequentare l'università, ma ha dato la possibilità anche a chi vive Cassino di confrontarsi con una cultura che fosse esterna rispetto alle mura perimetrali della città martire. In altri termini, se ci sono studenti che provengono da mezza Italia e vengono da ogni parte d'Europa e del mondo, anche chi vive ed è originario della città di Frosinone ha la necessità di confrontarsi con nuove impostazioni culturali, con nuove impostazioni e nuovi disegni della società. E quindi ha la possibilità di migliorare anche chi non frequenta normalmente quelli che sono gli

ambiti dell'accademia. Ecco perché riteniamo che troppo spesso si parli di università senza rendersi conto che l'accademia rappresenta una istituzione di rango universitario che non ha nulla da invidiare rispetto a quelli che sono gli ordinari cenacoli universitari dove si parla necessariamente di altro. Quindi vorrei ricordare anche che in Italia vi sono appena 20 siti accademici... pardon, siti destinati ad accademia e vi sono invece circa 90 università tra pubbliche e private che in qualche modo spesso sono omogenee e fungibili l'una rispetto all'altra. Ecco perché questo impegno riteniamo che sia un impegno epocale per la città di Frosinone. Vi è anche un'ulteriore contrattazione, e ci vantiamo di questo, che abbiamo portato avanti con l'accademia e con la direzione generale del Ministero, in ordine alla possibilità di realizzare sul lastrico solare dell'ex polivalente una superficie espositiva. Quindi con il contributo dell'accademia... perché in questa vicenda, scusate se è poco, l'accademia procederà alla ristrutturazione integrale dell'edificio, ristrutturazione che noi non possiamo permetterci anche per quello che attiene il profilo della sicurezza, il profilo dell'adeguamento dell'impiantistica. Ebbene, oltre a conservare l'immobile l'accademia procederà in uno con il comune di Frosinone a individuare un'ampia area espositiva, che noi abbiamo il piacere di definire come terrazza dell'esposizione sul lastrico solare del polivalente.

In questo modo i ragazzi, gli studenti dell'accademia e i loro docenti potranno anche esporre quelle opere e far sì che l'intera città ne possa giovare. Anche e soprattutto con una sorta di promiscuità con il comune. Quindi una parte di quell'area rimarrebbe nella disponibilità della nostra amministrazione comunale per individuare una sorta di pinacoteca e l'altra parte nella disponibilità degli studenti e del corpo docente. Anche perché ancora una volta stiamo cercando di utilizzare le volumetrie che abbiamo. Ci siamo resi conto che all'interno del polivalente ci sono anche superfici che sono rimaste inutilizzate; stiamo parlando di circa 700 metri quadri. L'amministrazione intende recuperare quelle superfici, dopo che vi è stata anche la lettera di sfratto per morosità nei confronti del gestore di una parte importante di quell'immobile, per destinarli a nuova sede della biblioteca comunale. Abbiamo avuto l'informazione che ci ha lasciato davvero sconcertati da parte di chi si occupa di biblioteche all'interno della nostra amministrazione comunale. È venuto fuori che nelle casse in legno e non soltanto nelle casse ma negli armadi attualmente sono custoditi in modo neppure troppo oculato qualche cosa come 60.000 volumi. Quindi noi abbiamo una biblioteca che è rimasta di fatto allo stato di inespressione, quindi allo stato di mera potenzialità. Abbiamo la possibilità di utilizzare la parte del polivalente, la parte sottostante del

lastrico solare per individuare lì dentro un'ampia superficie da destinare a biblioteca e un'altra parte a pinacoteca. Quindi vi sarebbe il collegamento tra le due parti dell'edificio. Voi come sapete stiamo tentando di portare avanti quindi l'investimento della cultura a questo punto sul centro storico. E nel centro storico, perché riteniamo che nella parte alta della città la gente debba venire per vocazione, soprattutto per trovare qualche cosa di diverso rispetto alle altre zone della città in cui magari si può fare impresa, industria o soltanto commercio. Ecco perché mi avvio a leggere il dispositivo dopo e la premessa prima della delibera. Una delibera nella quale chiedo naturalmente il voto dell'intero consiglio comunale, anche in linea con quelle che sono state le impostazioni degli impegni presi durante la campagna elettorale. Durante la campagna elettorale siamo stati tutti ricevuti, e chi non ha memoria di tutto questo non può avere neppure futuro dell'amministrazione, dai ragazzi dell'accademia e dai loro docenti. Prendemmo tutti un impegno più o meno formale, secondo noi solenne e d'onore, in ordine alla possibilità di individuare quel sito come sito permanente per le attività dell'accademia. Ecco perché ci siamo permessi di chiedere il coinvolgimento di tutto il consiglio comunale. Perché riteniamo che questa sera si stia per celebrare una vittoria importante non per una maggioranza e per una minoranza,

ma per un'intera amministrazione comunale che vede non perdere una delle due istituzioni più importanti che rimangono sul territorio, l'altra naturalmente quella del conservatorio, e che riescono a portarci in cronaca nazionale per qualche cosa di positivo e non di poco edificante. Il consiglio comunale... l'articolo 3 della legge 23/96 che prevede che le province provvedano alla realizzazione, la fornitura, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici destinati a sedi di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e istituti d'arte, dei conservatori di musica, di accademie ed istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative e statali; l'articolo 7 che prevede al settimo comma il vincolo di destinazione dell'immobile di proprietà ad uso pubblico... ad uso scolastico permane anche nel caso in cui essi siano idonei a soddisfare le esigenze di un ente locale territoriale diverso da quello proprietario. Qualora ne siano venute meno le motivazioni, il vincolo di destinazione scolastico di un edificio può essere revocato dall'ente proprietario d'intesa con l'ente territorialmente competente per gli altri ordini di scuola e con il provveditore agli studi. L'articolo 7 della stessa legge prevede al comma 8 che il vincolo di destinazione scolastico su un immobile trasferito in uso all'ente competente può essere revocato e l'immobile restituito all'ente proprietario

qualora l'ente competente sottragga alla destinazione scolastica altri immobili di sua proprietà con equivalenti caratteristiche. Sempre l'articolo 7 della medesima legge prevede al comma 9 che l'edificio ad uso scolastico ... trasferiti ad altro ente sono restituiti in proprietà l'ente originariamente titolare nel caso in cui cessi la destinazione scolastica. È evidente che se per qualsiasi motivo dovesse cessare la mission dell'accademia, siamo qua per evitare che questo avvenga, naturalmente quel sito ritornerebbe nella immediata gestione e disponibilità diretta dell'amministrazione comunale. Premesso che l'amministrazione provinciale di Frosinone e il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca hanno rappresentato la necessità di reperire una idonea collocazione ai locali dell'accademia delle belle arti attualmente allocato nell'immobile sito in viale Marconi, che non offre le superfici necessarie per la didattica. Il comune di Frosinone con nota a firma del sindaco ha dichiarato di essere disponibile a cedere in uso gratuito l'immobile di via Matteotti attualmente sede di scuola primaria. Tenuto conto che lo stesso potrebbe essere progressivamente dismesso a seguito dell'organizzazione dei plessi scolastici dell'istituto comprensivo di competenza. Premesso sempre che il comune siede nel consiglio di amministrazione dell'accademia delle belle arti, giusto D.M. 151 del 2007.

Considerato che il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca si è impegnato ad effettuare interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria volti alla valorizzazione dell'immobile per un importo presumibile di 1 milione e mezzo di euro. In realtà questo importo potrà variare in eccesso o in difetto perché essendovi la necessità di una ristrutturazione completa dell'immobile sotto il punto di vista statico e antisismico, se il Ministero e quindi l'accademia si fanno carico della ristrutturazione per ottenere le nuove autorizzazioni questa cifra è una cifra che comunque sia non è assolutamente a carico dell'amministrazione ed è suscettibile di aumenti in positivo perché il Ministero dovrà farsi carico di trovare le necessarie risorse. Tra l'altro mi sembra che se questo può rientrare all'interno di una sorta di gentlemen agreement, quando il direttore generale del Ministero ha fatto visita all'interno dell'accademia mi sembra che abbia proposto e avanzato anche possibilità di maggiori impegni finanziari nello stesso momento in cui il progetto dovesse partire e concretizzarsi, ivi compresa la parte relativa al lastrico solare dell'ex polivalente da destinare a terrazza espositiva. L'amministrazione provinciale di Frosinone e il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca hanno rappresentato la necessità di reperire un'idonea collocazione alla locale accademia delle belle arti attualmente allocata

nell'immobile sito in viale Marconi che non offre le superfici necessarie per la didattica. Ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto 151 del 2007, in forza della cessione a titolo gratuito dell'immobile in questione il comune di Frosinone sino alla durata della cessione potrà essere esonerato. E qui c'è il nostro risparmio dall'obbligo del versamento della somma di € 50.000 asseritamente derivante dalla partecipazione del comune di Frosinone al consiglio di amministrazione dell'accademia delle belle arti. Ritenuto di dover concedere in uso gratuito all'amministrazione provinciale di Frosinone con vincolo di destinazione ad uso scolastico il fabbricato sito in via G. Matteotti, attualmente destinato a sede di scuola primaria ai sensi dell'articolo 7 della normativa sull'edilizia scolastica. Di dovere invitare l'amministrazione provinciale di Frosinone a ritirare la chiamata in causa di terzo nei confronti del comune di Frosinone relativamente al giudizio instaurato presso il tribunale di Frosinone. Naturalmente questa parte risulta cassata a seguito dell'emendamento proposto da parte del capogruppo Danilo Magliocchetti. Di dover concedere in uso gratuito all'Accademia delle belle arti la copertura dell'immobile di viale Mazzini denominato Polivalente per la realizzazione di uno spazio espositivo a cura e spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con riserva parziale di utilizzo al comune di

Frosinone. Quindi stiamo parlando di un utilizzo promiscuo per un immobile che oggi non vede la possibilità di impegno finanziario diretto da parte del comune di Frosinone. Noi andremo a beneficiare come comune di Frosinone di quello che sarà l'investimento portato avanti dal Ministero della ricerca scientifica, facendo sì che quella parte, quel lastrico solare, quella terrazza da esposizioni diventi una zona promiscua, ad uso promiscuo tra noi e l'accademia. Per quanto sopra necessario risulta opportuno approvare uno schema di convenzione che regoli i rapporti tra le parti per sottoporlo all'approvazione delle amministrazioni competenti. Visti i pareri favorevoli il dirigente del settore governance, gestione risorse. Rilevato che la giunta ha preso atto della presente proposta di deliberazione; quindi quello che noi dovevamo fare già abbiamo fatto per quanto riguarda quella che era la prassi delle prese d'atto prima di arrivare al consiglio comunale in data 27 febbraio 2013. Che ha tal fine la citata bozza di regolamento mi dicono degli uffici è stata sottoposta all'esame della competente commissione consiliare con approvazione in data 8 marzo, parere favorevole. Delibera, e andiamo al dispositivo, di concedere in uso gratuito all'amministrazione provinciale di Frosinone con vincolo di destinazione ad uso scolastico il fabbricato di via Giacomo Matteotti attualmente destinato a sede di scuola primaria ai sensi dell'articolo 7 comma 7

dell'articolo 23 del 11/01/96, norme di edilizia scolastica. Mi sembra pleonastico ed eventualmente anche tautologico che in relazione alla lettura razionale del dispositivo in combinato con le premesse l'uso scolastico si riferisca esclusivamente all'attività dell'accademia. Però di questo forse è opportuno ribadire nel processo verbale che noi stiamo sperando quello che è il reale intento dell'amministrazione. Di prendere atto che ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2 del citato decreto ministeriale 151 del 2007 e in forza della cessione a titolo gratuito dell'immobile in questione, il comune sino alla durata della cessione dovrà essere esonerato dall'obbligo del versamento della somma di € 50.000 asseritamente derivante dalla partecipazione del comune di Frosinone al consiglio di amministrazione dell'accademia delle belle arti. Di concedere in uso gratuito all'accademia delle belle arti la copertura dell'immobile di viale Mazzini denominato Polivalente per la realizzazione dello spazio espositivo a cura e spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con riserva di parziale utilizzo al comune di Frosinone. Di approvare lo schema di convenzione nel quale sono regolati i rapporti tra le parti, composto da 11 articoli allegato alla presente deliberazione e formante parte integrante e sostanziale. Disporre che lo schema di convenzione dovrà essere sottoposto all'approvazione delle amministrazioni

interessate. Io aggiungo soltanto, e anche in questo caso ringrazio della lealtà il consiglio di amministrazione e la presidenza dell'accademia, che alla base anche di questa scelta vi è la necessaria possibilità che il comune di Frosinone recuperi una parte dell'utenza scolastica in questo momento destinata sulle altre sedi. Quindi ho apprezzato quella che è stata la sollecitazione che abbiamo rivolto al presidente dell'accademia perché in questo modo su Frosinone verrebbero ad entrare anche altri corsi dell'accademia che attualmente sono sparsi in altre zone della nostra provincia. Parlo in primis del corso di fashion design, con la possibilità di avere oltre 120 ragazzi che verrebbero a Frosinone, studierebbero Frosinone e magari potrebbero impiantare anche le loro occupazioni e magari le loro attività future in quella che è la città capoluogo. Quindi tutto questo in volta e in funzione di quello che è il profilo al quale noi stiamo cercando di aggrapparci in questi mesi e nei prossimi anni dell'amministrazione, ossia far sì che Frosinone diventi un polo di attrazione e che sviluppi in qualche modo una possibilità di ricreare qualcosa di valido sotto il punto di vista non soltanto economico ma anche culturale all'interno del proprio territorio mettendo a rendita le due istituzioni più importanti che ha; quindi l'accademia delle belle arti da una parte e il conservatorio dall'altra. Quindi ringrazio ulteriormente anche l'indicazione che c'è

stata da parte del presidente perché l'intenzione è quella di riportare su Frosinone città i corsi che attualmente sono un po' sparpagliati per tutta la provincia e soprattutto crearne eventualmente anche di nuovi. In una delle tante riunioni del consiglio di amministrazione si faceva riferimento alla possibilità che essendo Frosinone un centro a metà strada tra Cassino, oltre che Napoli, e Roma non esiste ancora un corso destinato a quello che è il restauro delle opere religiose. Naturalmente avendo noi una possibilità enorme di bacino che è a meno di un'ora di auto verso il nord e in meno di mezz'ora di auto verso il sud, potremmo avere la possibilità, e anche in questo noi saremo attenti e vigili, perché a Frosinone venga instaurato, venga strutturato questo primo corso di arte religiosa di restauro, che potrebbe essere ancora una volta il fiore all'occhiello per esportare il modello di Frosinone all'interno del panorama nazionale. Quindi io sollecito quello che è un voto unanime e consapevole e soprattutto partecipativo dell'intero consiglio comunale perché ritengo che questa possa essere una vittoria non solo della nostra amministrazione ma dell'intera collettività che siede nella città di Frosinone. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie sindaco. Consigliere Turriziani, prego.

CONSIGLIERE TURRIZIANI: Grazie presidente.

Ci terrei intanto a fare una piccola premessa riguardo le cose che diceva il sindaco prima. Noi siamo assolutamente

d'accordo con la delibera, tant'è che era nel programma penso di ogni sindaco che si è presentato in campagna elettorale. E credo che in un certo senso c'è una continuità amministrativa anche in questo visto l'impegno della vecchia amministrazione di entrare nel Cda dell'accademia delle belle arti. Per cui credo che sia un percorso che si conclude e concluso bene. Quello che penso sia particolarmente importante in questo momento è che in un certo senso è un'occasione questa per dare quella risposta politica qualche tempo fa io avevo chiesto all'amministrazione sulla questione di essere seriamente capoluogo. E cioè si può essere capoluogo de iure semplicemente perché la targa delle macchine, anzi adesso nemmeno più, è Fr oppure si può essere capoluogo perché ci si carica della responsabilità di dare una visione ad un territorio, una visione strategica di sviluppo del territorio. E questa visione stando così le cose, stando così la situazione economica di questo paese non può che essere verso quelle attività che realmente creano ancora valore aggiunto. E la domanda che mi faccio è questa. Ma se oggi fossi una persona che non è italiana e che volessi oppure fossi intenzionato ad investire sulla materia prima che c'è, e ce n'è tanta in Italia, qual è quella che c'è oggi in Italia? È la cultura, la storia, la tradizione, è la creatività. Credo che l'accademia delle belle arti in un certo senso le contempli

queste attività, quindi la creatività e la cultura. Ed è importante che il comune se ne faccia carico. Come sarebbe importante che il comune si facesse carico, questo è un invito che faccio all'amministrazione, di recuperare anche un altro progetto che era in piedi e che è andato a compimento nel corso di questi 18 mesi, che era quello che riguardava il progetto Zefiro e la creazione di nuove opportunità di lavoro come turismo giovanile, responsabile, ecocompatibile e soprattutto rivolto appunto ai giovani. Credo che su quel tema bisogna fare ancora molto, bisogna almeno recuperare questa progettualità che è andata a compimento ma che non è stata rinnovata. Io vedo qui in sala ad ascoltare il consiglio comunale molte delle persone che hanno partecipato sia come docenti, sia come discenti a questo percorso che in maniera piuttosto fortuita mi sono trovato io ad organizzare e a gestire insieme ad altre persone nella scorsa consiliatura. Quello che credo sia particolarmente importante di questa delibera è che finalmente si mette nero su bianco qualche cosa e si esce dalle discussioni e dalle ipotesi. E mi fa piacere soprattutto che il comune di Frosinone in questo si è fatto... è stato trainante verso l'amministrazione provinciale che qualche tempo fa aveva una visione completamente diversa dalla nostra su dove posizionare questa accademia delle belle arti. Ecco, faccio i complimenti al sindaco, all'amministrazione,

sia quella attuale che ha portato compimento, che quella precedente che ha iniziato questo percorso. Ma soprattutto faccio tanti auguri ai ragazzi, perché speriamo che queste persone che vengono finalmente a Frosinone in maniera stabile a studiare, a imparare, a creare qui da noi possono essere un'opportunità per tutta la città. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Consigliere

Magliocchetti, prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI:

Grazie presidente. Soltanto un piccolo inciso ad integrazione di quello che era stato detto durante la proposta emendativa. Prendo spunto dall'intervento sempre deciso del collega consigliere Andrea Turriziani, il quale ha detto che tutti coloro i quali si erano presentati a governare la città, parlo dei candidati sindaci, avevano bene o male ipotizzato questa soluzione. Ebbene va dato merito a questo sindaco, a questa amministrazione e all'intero consiglio comunale comunque di aver mantenuto un impegno preso durante la campagna elettorale. Cioè a dire quello di riportare l'accademia... di mantenerla al centro storico. Perché ritengo che una città capoluogo come quella di Frosinone ha una speranza nel momento stesso in cui si investe sulla cultura e sui giovani. Abbiamo visto che quando si vuole colpire al cuore una città, l'abbiamo visto a Napoli, si colpisce la città della scienza. Ebbene io credo che un presupposto sul quale dare una possibilità di speranza i nostri giovani per rimanere

in questa città capoluogo sempre più desertificata per dare loro un'occasione di crescita, di sviluppo, di integrazione e di formazione, io credo che questa sia un'opera meritoria che va ascritta chiaramente all'amministrazione Ottaviani ma a tutto il consiglio comunale per aver individuato una scelta chiara, precisa e condivisa e, ripeto, che dia possibilità di sviluppo e di speranza. Grazie. PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Marini. CONSIGLIERE MARINI: Grazie presidente. La proposta di delibera, come diceva Turriziani, è stata anche oggetto dell'operato di altre amministrazioni. Io parlo della mia ma anche quella precedente visto che avevo la delega alla pubblica istruzione, ai servizi sociali e all'università. Già sono quindici anni che lavoriamo a quel polo culturale e formativo, anzi, alto formativo che debba caratterizzare questa città soprattutto allocato al centro storico. Perché questo viene da una visione strategica della città e qui si inserisce anche l'ascensore inclinato che faceva parte di questo progetto. Di creare nella parte alta... scusate posso raccomandare al presidente se il pubblico sta in silenzio. Io sono vicino al pubblico e sento più loro che voi che state di là. Dicevo, faceva parte di una visione strategica di sviluppo della città nel centro storico e l'ascensore inclinato era fondamentale in questo contesto. Quindi ci siamo impegnati in tutti questi anni nel cercare di dare all'istruzione di alta

formazione che erano in città di poter crescere e dare finalmente a Frosinone quel ruolo di città della cultura, di centro culturale della provincia. Mi ricordo che in questi anni abbiamo anche portato qui vicino nell'ex palazzo del tribunale anche dei corsi dell'Università di Cassino. Perché noi abbiamo avuto nel '78, ricordo ai colleghi più giovani, ci assegnarono l'accademia delle belle arti e il conservatorio di musica. In quell'epoca fu una specie di compensazione dell'aver assegnato a Cassino città martire l'Università degli Studi. Quindi Frosinone capoluogo che si batté all'epoca ... successo non avere l'importante istituzione dell'Università, ci diedero come forma di compensazione queste due istituzioni che per noi all'epoca forse sembravano minoritarie rispetto all'università di Cassino. Invece nel tempo si sono dimostrate due grandi istituzioni che danno lustro alla città. Quindi in questi anni si è portata sia all'Università e sia abbiamo cercato di potenziare il conservatorio. Adesso si sta costruendo un auditorium al conservatorio di musica di Frosinone, un auditorium unico al mondo. Anche quello, con tanti studenti che vengono da fuori che non hanno l'auditorium, un paradosso dei paradossi. Il comune benché non abbia competenza su questa istituzione, né sul conservatorio e né sull'accademia, perché come sapete sono di competenza della Provincia in attesa che la riforma dell'università vada in porto e diventi il

Miur competente sia dell'Accademia, che del conservatorio. C'è la legge che lo dice ma ancora non vengono fatti i decreti attuativi e quindi ancora è della Provincia. Quindi benché il comune non avesse nessuna competenza noi abbiamo dato, il sindaco lo sa perché penso che sia stato erogato e si stia erogando la somma di € 200.000 per la costruzione del auditorium del conservatorio di musica. Noi contribuiamo con € 200.000. Dico questo perché all'epoca quando il sindaco ricordava di questo contributo di € 50.000, che all'epoca erano 100 milioni, parlo prima del 2000, nel 98 99, noi ci siamo posti il problema di poter venire incontro al problema all'epoca ma attuale anche adesso dei nuovi locali dell'accademia per poterla espandere. Anche noi pensammo all'epoca al Tiravanti ma nel 98 era difficile perché il Tiravanti era pieno come un uovo, nel senso che c'erano gli studenti delle elementari. La Dante Alighieri che prima è stata evocata che sta sempre sulla parte alta della città, che sta su via Dante Alighieri appunto, anche quella era pieno come un uovo. Noi all'epoca abbiamo anche fatto un progetto per ampliarla e che abbiamo in parte fatto e ultimato in questi ultimi anni. Quindi era difficile spostare al Tiravanti perché nel 98 quando noi decidemmo di dare 100 milioni alla Provincia, l'ente che doveva stipulare il contratto di affitto con un privato perché sono stati individuati i locali di viale Napoli

che erano privati, allora il comune siccome non aveva competenza diretta prima di dare all'accademia nuovi locali noi ci impegniamo a dare un contributo di 100 milioni all'epoca alla Provincia che stipulasse un contratto con i privati. La Provincia era l'ente competente. Questo abbiamo fatto per tutti questi anni, quindi dal 98-99 noi diamo un contributo all'accademia delle belle arti. Poi siamo entrati nel consiglio di amministrazione un paio di anni fa, forse tre anni fa siamo entrati nel consiglio di amministrazione. E quindi per dire che c'era questa grande volontà di dare all'accademia dei locali nuovi che potessero dare maggior lustro alla loro attività. Tant'è che in questi anni l'accademia... è andato a Ferentino il corso di fashion. Spero che tornino adesso a Frosinone questi studenti. Però ce lo impediva il fatto che doveva avere un luogo e quindi se c'erano altri locali nel centro storico da utilizzare per l'accademia. Abbiamo anche tentato negli ultimi tre quattro anni sindaco, ma sia la dirigenza della scuola, che i genitori si opponevano strenuamente anche in questo consiglio comunale... io non riesco veramente a parlare con questo brusio. Se possiamo chiudere la porta perché non si riesce a parlare da qui. Dicevo, ci sono sempre stati degli ostacoli soprattutto perché il Tiravanti era pieno e poi la dirigenza del Tiravanti non voleva che la scuola si spostasse neanche alla Dante Alighieri. Abbiamo tentato in questi anni.

Siccome la Dante Alighieri si è liberata, abbiamo fatto anche dei lavori di ristrutturazione alla Dante Alighieri finalmente con l'accesso... lì non c'era neanche la strada di accesso alla Dante Alighieri. C'era il problema di sicurezza in caso di incidente o qualcuno che stesse male l'ambulanza non poteva scendere nella scuola e neanche le macchine dei vigili del fuoco in caso di incendio. Quindi abbiamo anche creato questa rampa di accesso. Quindi adesso è una scuola sicura. Quindi si pensava di trasferire parte degli studenti alla Dante Alighieri, sempre nel centro storico poi alla fine. Ma lì poi c'è stato, parliamo di due anni fa, l'opposizione di tutta la scuola. Infatti io chiedo alla luce di questo trasferimento che adesso si può fare se c'è il nulla osta del circolo didattico dell'istituto comprensivo del Tiravanti a questa cessione da parte del comune ad uso gratuito di parte dei locali. Poi mi dite anche quanti metri quadrati, non lo leggo dalle carte, noi andiamo a dare. Quanti alunni ci sono al Tiravanti. Io non so le iscrizioni di quest'anno, non conosco il numero degli alunni del Tiravanti. Poi queste perizie tecniche qualcuno me la dà. E mi dice anche alla Dante Alighieri quante aule sono libere adesso, se vogliamo spostare questi ragazzi, questi bambini alla Dante Alighieri. Però serve anche il modo da parte del circolo didattico che ci dica ok questa cosa si può fare, perché questo sarebbe comunque un ostacolo al trasferimento dell'accademia.

Tant'è che siamo stati vicini all'accademia, penso che il sindaco lo sappia e se non lo sa glielo dico io adesso come a voi consiglieri. Siccome comunque l'accademia è frequentata da tanti studenti che vengono dall'estero negli ultimi anni, soprattutto asiatici, che vanno sia all'accademia che al conservatorio, noi abbiamo dato i locali che sono lì a Sant'Antonio dove c'è il porticato... abbiamo dato un appartamento del comune all'accademia negli anni scorsi per far alloggiare questi studenti che vengono a studiare a Frosinone. Sono tutti cinesi e giapponesi, quindi dei paesi dell'est. Come sapete loro adesso sono in continuo aumento per tutto il mondo a caccia di cultura. imparare cultura sia al conservatorio e sia l'accademia ... di tutto il mondo. Quindi anche Frosinone perché abbiamo due istituzioni, sia l'accademia che il conservatorio che sono ambite come sedi di formazione di questi studenti. Dicevo che noi abbiamo anche dato degli appartamenti lì. Dico questo perché c'è un problema anche di alloggi. Tanti studenti che vengono fuori sede, da tutta Italia e da tutto il mondo hanno bisogno anche di avere degli appartamenti dove stare. Vi dico questo perché l'unico discorso che si era avviato era con l'Adisu. Sia per gli studenti delle Università di Cassino che sono qui nella sede del polo didattico di Frosinone, sia per quelli del conservatorio e sia per quelli dell'accademia l'Adisu si era impegnata affinché potesse sistemare sui locali che noi

abbiamo ... sede di alloggio per gli studenti a spese dell'Adisu. Noi però abbiamo dato un locale che è comunale. Io pensavo, ho avuto quest'idea, se lo togliamo dalla vendita perché sta all'incanto questo locale. Il palazzo che sta in via centro storico, quello dove c'era il ... artistico ... di piazza Scappaticci e che dà su via del carbonaro. Quello è un palazzo degli anni '90 oggetto di un ... con fondi regionali. Poi i lavori non sono stati mai finiti. C'è stata una transazione con la ditta che doveva fare questi lavori. La cosa si chiuse là negli anni '90. Poi noi l'abbiamo messo in vendita. Si può cercare di dare quell'immobile, che è un immobile grande dove possono uscirci 10 15 alloggi, di darlo all'Adisu in modo che lo sistemi e lo metta a disposizione degli studenti sia dell'università, che dell'accademia e sia del conservatorio. Di questo volevo informare sia il sindaco che il consiglio comunale. Una cosa che chiedo sono questi aspetti tecnici della vicenda. Dicevo prima se c'è l'ok da parte del circolo del Tiravanti, quanti metri quadrati noi andiamo a cedere ad uso gratuito. Noi abbiamo tutto quanto il Tiravanti? SINDACO: Due piani su tre. CONSIGLIERE MARINI: Metri quadrati? Non l'abbiamo quantificati? SINDACO: Circa 1200. CONSIGLIERE MARINI: Però l'accademia se ricordo bene nelle riunioni che si facevano nell'accademia del consiglio di amministrazione avevano bisogno di almeno un paio di

mila metri quadrati. SINDACO: Entro quattro anni quando le altre scuole andranno via cederemo anche l'altra parte. CONSIGLIERE MARINI: Perché loro avevano bisogno di spazi più ampi di 1200 m². Almeno 2000 m² ricordo. PRESIDENTE: Silenzio per favore. Prego consigliere, continui. CONSIGLIERE MARINI: Dicevo, è chiaro che questo discorso sulla cultura dove si deve investire è stata una cosa mia di questi cinque anni, io ci credevo molto. Tant'è che abbiamo messo in atto tante di quelle cose che ci tenevo a seguire questo percorso. Sono contento che si è andati avanti su questa strada, anche perché, come ricordava Turriziani, la cultura alla fine dà anche occupazione e dà anche la possibilità al centro storico lì dove tanti hanno rimodulato il loro appartamento di 60 m² proprio con lo scopo di poter affittare monocali a studenti. Se vedete molti hanno fatto lavori perché hanno appartamento di 60 m² appunto per darli in affitto a studenti. Comunque ci sono cinquecento studenti dell'università, un migliaio dell'accademia, forse del conservatorio. Hanno preso casa qui sopra nel centro storico e vanno al conservatorio con l'ascensore inclinato e poi vanno a piedi oppure usano le navette. Anzi bisogna anche cercare di migliorare l'accesso al conservatorio per quelli che vengono dalla stazione, perché molti vanno a piedi dalla stazione al conservatorio e devono passare per arrivare al conservatorio, perché

tagliano e fanno una scorciatoia... passano dalle parti della Sif dove c'è una specie di tunnel che passa sotto la Monti Lepini e da lì si arriva subito davanti al conservatorio. Che è veramente indecente. Direi se possiamo vedere... era uno degli impegni... stavamo cercando di vedere come risolverlo perché comunque quel terreno è di un privato. Di poter fare in modo che gli studenti che vengono dalla stazione e vanno al conservatorio possono a piedi di raggiungerlo facilmente senza che il fango gli arrivi d'inverno alle ginocchia e senza che le strade di quel passaggio sotto la monti Lepini sia pieno di rovi e non riescono a passare.... PRESIDENTE: Consigliere dovrebbe gentilmente avviarsi alla conclusione. CONSIGLIERE MARINI: Vediamo se possiamo con il privato migliorare quell'accesso perché quello è un biglietto da visita, sono studenti che vengono da fuori Frosinone e quindi non è certo bello farli passare in un sentiero che è indecente. Dicevo, se mi date questi aspetti tecnici, non so chi può darmeli, così abbiamo una visione di questa delibera a trecentosessanta gradi. PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Vitali. Prego. CONSIGLIERE VITALI: Cercherò di essere brevissimo. È chiaro, preliminarmente tutto ciò che è stato appena detto anche dal consigliere Turriziani, dal consigliere Magliocchetti e dal consigliere Marini è pienamente condivisibile. E del resto l'esperienza della giunta Marzi sta ad attestare il tentativo

anche da parte di quella giunta di riuscire a risolvere la questione dell'accademia e di arrivare a questo risultato. Ora, Signor sindaco, leggendo il testo di questa delibera osservo che probabilmente da parte dell'accademia delle belle arti non c'è poi da stare troppo tranquilli se, come leggo, parrebbe che l'edificio di via Matteotti sarebbe concesso in uso gratuito alla Provincia con vincolo di destinazione esclusivamente scolastico. E se poi vado a confrontare questo passaggio con quello previsto relativamente alla concessione d'uso gratuito del piazzale antistante, il cosiddetto solaio del Polivalente che invece viene concesso appunto in uso gratuito espressamente all'accademia delle belle arti, allora mi viene da chiedere come mai per quanto riguarda l'edificio di via Matteotti c'è questa previsione di concessione all'amministrazione provinciale che dunque sembrerebbe libera di destinarlo a suo piacimento purché sia vincolato semplicemente l'uso a destinazione scolastica. Quindi nel corso degli anni potrebbe anche in teoria estromettere l'accademia delle belle arti e destinarla ad altro istituto purché di competenza dell'amministrazione provinciale. E invece relativamente al piazzale antistante si fa espressamente menzione dell'accademia delle belle arti come beneficiaria di questa concessione. A parte questo poi osservo che, riprendendo un discorso già accennato dal consigliere Marini, il termine di

spossessamento, chiamiamolo così, da parte dell'istituto scolastico del distretto delle elementari competente sarebbe un termine perentorio. Se ho letto bene si tratterebbe del giugno 2017. Cioè si prevede sostanzialmente che a partire da subito, in sostanza da quando sarà possibile a seguito dei lavori, il piano primo e il piano secondo dell'edificio di via Matteotti dovrebbero essere concessi in uso all'accademia delle belle arti. Mentre il pianterreno rimarrebbe riservato alle scuole elementari affinché venga ad esaurimento il corso del quinquennio scolastico. Ora io mi chiedo, poiché questo è espresso in termini perentori e non in termini di eventualità, se per ipotesi non si trovasse un'alternativa per le necessità delle elementari in una zona vicina, in un quartiere vicinissimo a quello in cui si trova attualmente, noi ci troveremmo costretti a concedere comunque, perché il tenore della disposizione è perentorio, ci troveremmo a concedere comunque all'accademia delle belle arti, all'amministrazione provinciale e l'amministrazione provinciale all'accademia delle belle arti il pianterreno, con il problema poi di reperire dei locali per le esigenze delle scuole elementari. Questo a me sembra dalla lettura. Vorrei essere rassicurato sul punto. Vorrei capire che se ci sono state già delle previsioni relativamente a questo, se c'è stata già l'individuazione di locali utili a sopperire a eventualità future che potrebbero anche sopravvenire, perché il

decremento scolastico, il decremento della natalità non è detto che sia un fenomeno eterno, potrebbe anche subire un'inversione di tendenza. Noi potremmo trovarci tra sei, sette, dieci anni a dover sopperire ad esigenze che ora neanche immaginiamo. A quel punto potremmo anche doverci pentire di aver concesso l'intero edificio di via Matteotti all'accademia delle belle arti neanche essendo sicuri che questo intero edificio verrà utilizzato dall'accademia delle belle arti, ma potrebbe essere nella piena disponibilità dell'amministrazione provinciale che potrebbe utilizzarlo a suo piacimento. Ecco, vorrei dei chiarimenti e vorrei essere rassicurato su questo punto. Avete già in qualche modo sondato l'esistenza di locali utili a questa eventualità? ASSESSORE CAPARRELLI: Rispondo io nella mia qualità di assessore alla pubblica istruzione. Mi pare una legittima domanda quella del consigliere. In realtà già oggi sarebbe possibile da un punto di vista numerico trovare una nuova allocazione alle classi che si trovano nel Tiravanti perché ci sono degli spazi nei pressi... sono nove classi complessivamente... no, non ci sono più le materne. Là ci sono solamente nove classi elementari. CONSIGLIERE MARINI: Le materne di via Ferrarelle dove stanno? ASSESSORE CAPARRELLI: Stanno a via Ferrarelle. La materna di via Ferrarelle sta a via Ferrarelle. Comunque lì ci sono nove classi che già oggi

potrebbero essere ospitate presso i plessi di via fosse Ardeatine; vale a dire Ricciotti o Dante Alighieri. Solo che noi non possiamo interferire ovviamente con quelli che sono i processi didattici. E quindi ci vuole del tempo che potrebbe essere anche inferiore ai quattro anni. E questo anche prescindendo dall'eventuale formazione di una nuova prima, perché non è solo una questione di portare a conclusione dei corsi ma semplicemente una questione di far sì che il piano di dimensionamento scolastico, quello ovviamente che verrà iniziato nella sua definizione al termine di questo anno solare e quindi vedrà la luce nel 2014-2015. Potrebbe già portarci allo svuotamento del Tiravanti senza avere problemi di inserimento in un plesso piuttosto che in un altro perché ad oggi stando a quelli che sono gli ultimi trend anche della popolazione scolastica lo spazio c'è ed è anche abbondante. Quindi il problema non è in questo momento di allocazione delle classi esistenti in un altro luogo. Spero di essere stato esauriente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie assessore. Ha chiesto di intervenire il consigliere Raffa. CONSIGLIERE RAFFA: Anch'io presidente cercherò di essere velocissimo. Intanto l'importanza che noi attribuiamo a questa pratica, sindaco e consiglio tutto, è data dal fatto che siamo qui nonostante le noccioline che non erano né dopate, né avvelenate. Siamo ancora qui, vuol dire che la pratica la riteniamo molto molto

importante. Le nostre rivendicazioni riguardavano la corposità dell'ordine del giorno, non il contenuto dei punti portati all'ordine giorno. Io voglio dire che è una grande intuizione. Per dire che la reputo un'operazione eccellente la voglio sostanziare anche con altre piccole osservazioni. L'edificio del Tiravanti è un edificio di notevole importanza per cui con tutto il rispetto per i sentimenti di molti di voi che probabilmente lì hanno fatto le scuole, quindi c'è anche un legame affettivo, ma quella scuola, quell'edificio probabilmente si presta per l'importanza che riveste, per quello che rappresenta anche come qualità architettonica si presta molto meglio ad ospitare l'accademia delle belle arti di Frosinone piuttosto che una scuola primaria o un'altra scuola gestita dall'amministrazione comunale. Quindi io della bontà dell'operazione ne sono pienamente convinto. Questo non toglie che se un consigliere comunale vuole avere un chiarimento, vuole chiedere un approfondimento lo possa fare senza suscitare scandalo in che invece questa pratica la sostiene a spron battuto, perché ho già detto che questo è il nostro intento. Volevo chiedere due cose sindaco a chiarimento. Mi sembra che in premessa è stato già detto che questa chiamata in causa riguarderebbe una cifra che noi dobbiamo che si aggira sui € 250.000 - 260.000. Ho capito bene o mi è sfuggito qualche particolare? Questo meccanismo della delibera rimane. È stato tolto dalla

convenzione, però rimane in delibera. SINDACO: No, l'abbiamo detto prima. A seguito dell'emendamento presentato dal consigliere... CONSIGLIERE RAFFA: L'emendamento riguarda solo la convenzione sindaco. SINDACO: L'emendamento riguarda anche il problema relativo, perlomeno nella lettura iniziale... CONSIGLIERE RAFFA: Io ho qui l'emendamento che è stato presentato su cui tra l'altro... segretario io vorrei pure far presente che questo emendamento qui non è semplicemente un ritocco della pratica che era già stata presentata. Io tra l'altro lo ritengo pure migliorativo, per cui insomma nella sostanza lo sostengo questo emendamento. Però essendo così corposo e facendo riferimento ad una riunione che si è tenuta l'8 marzo, sempre se ho legato bene tutti quanti... sarebbe stato il caso che forse prima del consiglio per poterci permettere di conoscerlo un pochino meglio fosse stato distribuito anche ai gruppi di minoranza. Questo non lo dico tanto per polemizzare su quello che è accaduto oggi ma per il futuro. Cioè quando ci sono emendamenti è bene che tutti i capigruppo vengono messi a conoscenza degli emendamenti. Perché io per esempio che sono mediamente intelligente, mi piace sempre dire questa cosa, ho faticato un pochettino a seguire... non perché tu non sia stato chiaro, per carità. Ma perché sono talmente tante e talmente importanti le proposte di modifica che tu facevi che probabilmente

sarebbe stato giusto portarla alla nostra attenzione un pochetto di tempo prima. CONSIGLIERE
MAGLIOCCHETTI: Posso eccepire? CONSIGLIERE
RAFFA: Come no, sicuramente. CONSIGLIERE
MAGLIOCCHETTI: Il tuo rilievo è assolutamente corretto e condivisibile. I tempi sono stati quelli che sono. Mi permetto di ricordare molto sommessamente che nella passata consiliatura accadeva pari pari la stessa cosa. Fermo restando che la cosa va migliorata nella prossima occasione. Raccolgo il tuo intelligente suggerimento. CONSIGLIERE
RAFFA: Sono d'accordo con te, però insomma perseverare nello sbaglio si dice che sia demoniaco. Quindi cerchiamo di evitarlo. Comunque prendo atto della tua onestà intellettuale che ti contraddistingue sempre. Quindi mi chiedevo sindaco se questa chiamata in causa io l'avevo sostanzialmente bene... SINDACO: Nell'ultima parte dell'emendamento, l'articolo 8 viene soppresso. L'amministrazione provinciale si impegna a ritirare la chiamata in causa... CONSIGLIERE RAFFA: Questo è nella convenzione sindaco, io sto parlando della... SINDACO: Quando io ho illustrato la delibera ho detto espressamente che a quel punto si doveva ritenere soppressa la seconda parte della delibera. Punto numero due cassato, ho utilizzato anche questo termine, per coordinamento al disposto di cui all'allegato. Quindi naturalmente se si

intende cassato è stato eliminato. CONSIGLIERE RAFFA: La ringrazio del chiarimento ma fin qui ci arrivo. SINDACO Che cosa manca? CONSIGLIERE RAFFA: La mia domanda è questa. Quindi è da ritenere che la chiamata in causa da parte dell'amministrazione provinciale o da parte del soggetto che viene richiamato qui può ancora sussistere. Ho capito bene? SINDACO: Certo. CONSIGLIERE RAFFA: Quindi noi siamo arretrati. Abbiamo arretrato parecchio rispetto... SINDACO: Avete lasciato con la precedente amministrazione € 250.000 da pagare. CONSIGLIERE RAFFA: Sindaco per cortesia, ogni volta... SINDACO: No, stiamo chiarendo. Forse è sfuggito, però sono soldi. CONSIGLIERE RAFFA: Però qui era riportata una cosa che voi avete cambiato. Volevo capire perché se prima la chiamata in causa era stata eliminata poi è tornata. SINDACO: Sembra evidente che non sia d'accordo l'amministrazione provinciale. CONSIGLIERE RAFFA: E quindi voi ci avevate portato a conoscenza di una convenzione che non era stata preventivamente concordata con l'amministrazione. Ho capito questo. SINDACO: C'era un accordo di massima. Questo è il problema. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: È stato ulteriormente perfezionato in occasione dell'8 di marzo. CONSIGLIERE RAFFA: Io sto facendo delle domande a me stesso perché secondo me è successo proprio questo. Che l'atto proposto al

consiglio comunale era un atto che non era stato concordato, tant'è che stato cambiato ed è stato stravolto in maniera piuttosto sostanziosa. Perché stiamo parlando, e torno a ribadirlo, di € 250.000. Stiamo parlando insomma disoldoni e in questo momento sono soldi veramente grossi. Ora a prescindere... SINDACO: Quindi non ci mettiamo l'accademia là per il debito pregresso? CONSIGLIERE RAFFA: No, assolutamente. SINDACO: Allora la sostanza qual è? Perché questi ragazzi vogliono qualche cosa di concreto. CONSIGLIERE RAFFA: Non deve forzare sindaco. SINDACO: Li fate allontanare dalla politica e dalle istituzioni i ragazzi voi. CONSIGLIERE RAFFA: Assolutamente. Se c'è qualcuno che li fa allontanare sono i vostri rappresentanti in Regione, al Parlamento. SINDACO: Qua ci siamo noi però. CONSIGLIERE RAFFA: Ne è prova... anche quello che sta succedendo in questi giorni ne è la prova più evidente di chi fa allontanare i giovani dalla politica. L'ultima cosa che volevo dire, se possibile sempre, è questa. Mi sembra che in questa delibera, e mi rivolgo sempre al segretario, manchi un quadro riepilogativo di tutta questa vicenda dal punto di vista economico. Non sarebbe stato bene chiudere la delibera o chiudere... a prescindere dal fatto che ora avendo tolto la chiamata in causa di mezzo questo diventa una richiesta un po' meno forte, un po' meno importante, ma altrimenti con la richiesta

anche della mancata chiamata in causa probabilmente questa delibera si doveva chiudere anche con un quadro economico del dare e avere dell'amministrazione comunale. Ma questo senza mettere in discussione sindaco. L'ho voluto premettere. Io ho usato delle parole che se poi lei vuole risentire io ho detto che è un'operazione eccellente, che è un'operazione che condivido al 100%. Però ho pure chiesto se è possibile, se è legittimo per un consigliere comunale esternare qualche dubbio oppure per questa pratica qui perché siamo tutti quanti d'accordo dobbiamo stare zitti e non esternare nessun tipo di perplessità, nessun tipo di incomprendimento... SINDACO: Che non siano strumentali e che non ci facciano perdere tempo. Purché non siano strumentali. CONSIGLIERE RAFFA: Sindaco questa storia del perdere tempo non mi piace affatto. Così come devo dire che non mi piace nemmeno il sarcasmo che si usa molto spesso nelle risposte. Il sindaco è vero che è il sindaco, è vero che può intervenire però insomma io ritengo che le noccioline e quant'altro... SINDACO: C'era la fotografia, siete stati fotografati. Ho dimenticato i bicchieri, giusto. C'erano i bicchieri di carta. CONSIGLIERE RAFFA: Presidente per cortesia. Io sono stato richiamato dal signor sindaco perché prima l'ho interrotto. Lui ha interrotto me in questo momento. PRESIDENTE: Prego consigliere continui. CONSIGLIERE RAFFA: Se fosse possibile avere

risposte, avere interventi che usano toni meno sarcastici io ne sarei veramente contento. Grazie. PRESIDENTE: Grazie consigliere Raffa. È iscritto a parlare il consigliere Venturi, prego. Silenzio per favore. Silenzio. Gentilmente facciamo parlare il consigliere Venturi. Prego. CONSIGLIERE VENTURI: Io sarò estremamente breve. È più un aspetto conoscitivo che è un po' parallelo più che altro a questa pratica, che, come ha detto chi mi ha preceduto, ovviamente trova la mia condivisione. Come trova la mia condivisione anche gli eventuali rilievi fatti sempre mi sembra nell'ottica generale dell'approvazione di questa pratica. Io volevo semplicemente sapere se l'amministrazione o chi ne è informato potesse darmene conto del finanziamento che c'era per il rifacimento della facciata del Tiravanti che la precedente amministrazione con un bando si era assicurato. E che credo una prima tranche sia stata già erogata, che è servita a rifare parzialmente la facciata e che credo debba... era previsto un finanziamento molto più ampio dei € 100.000 che sono stati già erogati. Volevo sapere appunto qual era lo stato di questo finanziamento. E comunque alla luce anche di questa deliberazione il destino successivo di questo finanziamento. PRESIDENTE: Grazie. Io non ho altri interventi. Per la replica... SINDACO: In relazione a quello che è anche l'ultimo intervento naturalmente noi chiederemo al Monte dei Paschi di Siena, sempre quello,

eventualmente se c'è la possibilità di continuare ad utilizzare quel finanziamento sommandolo a quella che in realtà è la proposta finanziaria importante che l'accademia e il Ministero si accingono a perfezionare. Per quanto riguarda il profilo relativo ai rapporti tra noi e l'amministrazione provinciale, io credo di aver ascoltato l'intervento del presidente del consiglio di amministrazione e di qualche altro consigliere che è intervenuto nell'evidenziare come questa vicenda come al solito rappresenta un po' quella che era la cadenza del nostro vezzo italico. Quindi la responsabilità quando è uno stato diffuso, quando è di più soggetti difficilmente si trova chi si assume la responsabilità in prima persona di portare avanti quella che è la decisione finale. E si arriva a quella esasperazione, a quella patologia della democrazia che si chiama anarchia. Noi che cosa abbiamo fatto. Ci siamo assunti la responsabilità di provocare anche quelle che sono le scelte dell'amministrazione provinciale. È chiaro che quando si fanno degli accordi, quando si tenta soprattutto di perfezionare degli accordi c'è chi chiede qualche cosa anche in più per avere qualche cosa in meno. Il profilo relativo al giudizio, al contenzioso che attualmente è in piedi tra l'amministrazione comunale e l'amministrazione provinciale è relativo ad un debito dell'amministrazione comunale che non ha onorato i propri impegni nei confronti

dell'amministrazione provinciale. Ma questa vicenda non ha nulla a che fare con la destinazione del sito all'accademia e soprattutto con la giustificazione di quello che è il profilo della messa a disposizione con l'esonero di € 50.000 all'anno. Cioè la spiegazione giuridica e soprattutto il fondamento dell'opportunità di mettere a disposizione questo sito per l'accademia è da una parte una scelta di merito, ossia si fa un investimento sulla cultura dell'accademia, dall'altra vi è la spiegazione giuridica che attiene all'esonero dal pagamento di € 50.000 in funzione della famosa convenzione che all'epoca fu approvata e alla quale ha fatto riferimento il consigliere l'ex sindaco Marini. Normalmente quando si è all'interno di una trattativa si cerca di chiedere qualche cosa in più. Noi non nascondiamo il fatto che abbiamo provato a chiedere all'amministrazione provinciale, e c'è copia di quello che abbiamo fatto, anche della riduzione di quello che era il conflitto e quindi l'emendamento di quella che era la chiamata in causa, ma naturalmente abbiamo cercato di fare l'interesse dell'amministrazione comunale. Non potevamo obbligare la Provincia a dire sì in effetti accettiamo supinamente quello che è un abbuono di € 250.000 più o meno. Quindi ritengo che la Provincia non abbia voluto fare sconti. Di questo non è che possiamo dolerci più di tanto. Loro cercano di portare avanti anche il loro ente, noi il nostro. Fatto sta però che

proprio per avere quello che è il massimo della responsabilità, perché in democrazia bisogna anche sapere chi fa, chi paga e soprattutto chi risponde, non potevamo continuare a tollerare questa sorta di rimbalzo di responsabilità tra il comune di Frosinone, l'amministrazione provinciale e l'accademia. Perché vedere la città piena di tante scritte su parecchi edifici dove c'è scritto ancora oggi questo è reputato un sito idoneo all'accademia stava diventando obiettivamente una barzelletta. Noi abbiamo accelerato i tempi. Quindi abbiamo dato una stretta alla cinghia perché riteniamo che in alcuni momenti vada accelerata quella che è la decisione amministrativa, perché altrimenti continuiamo a rimanere nel limbo di chi non sa ancora una volta se l'amministrazione serve effettivamente anche per comporre degli interessi o se, come è accaduto spesso in passato, l'amministrazione deve mettere necessariamente tutti d'accordo. Questo perché lo dico. Perché ho ascoltato anche quelle che sono le dichiarazioni spero non subliminali e spero di averle lette per quelle che sono dell'ex sindaco il consigliere Marini quando dice vi siete confrontati sostanzialmente su quella che è l'autorità didattica. Io forse ho omesso un ringraziamento importante che è al dirigente del primo circolo perché obiettivamente c'è stata da parte sua la maturità nel comprendere come noi dobbiamo dare ai ragazzi che crescono sul nostro territorio

un futuro e un'aspettativa. Se noi continuiamo a dire ai ragazzi sì ma noi realtà portiamo avanti quella che è la scuola di base, quella che è la primary school, rimanete qui e poi in futuro vedremo il da farsi, naturalmente continuiamo a voltarci dall'altra parte. E in modo, diciamo così, anche indiretto si faceva riferimento a quelle che sono state le vicende che fino adesso hanno bloccato questa scelta. Ossia il coraggio di dire agli insegnanti e ai genitori che non vogliamo fare come hanno fatto altri con il profilo degli esodati; trasportarli da un'altra parte. No, noi abbiamo chiesto loro di portare ad esaurimento quel corso pur avendo la possibilità, come ha ricordato bene l'assessore alla pubblica istruzione Claudio Caparrelli, già oggi di fare eventuali spostamenti. Per non creare difficoltà alle famiglie noi abbiamo detto alle famiglie si va all'esaurimento con il circuito scolastico, quindi con quello che è il profilo scolastico attualmente lì impiantato e si darà però la possibilità alle famiglie che vivono nella zona alta del capoluogo di continuare a portare i figlioli sempre nella zona alta del capoluogo a distanza di qualche centinaio di metri in linea d'aria. Questo significa però assumersi le responsabilità. E lo dico anche in ordine, senza naturalmente fare polemica a quella che sarà la chiacchierata, utile spero, che faremo più tardi per altre vicende che in questo momento riguardano sempre l'amministrazione comunale e

la Multiservizi. Cioè ci sono dei momenti topici in cui l'amministratore e più in genere la classe dirigente per meritare il titolo di classe dirigente deve assumersi delle responsabilità serie. Si può anche scontentare qualcuno nel breve, quindi ci riferiamo anche a quelle famiglie che dicono ero convinto di scrivere i miei figlioli lì da qui ai prossimi sette otto anni. Ma parlare, dialogare con le persone e puntare a quella che è la realizzazione dell'interesse collettivo. Noi speriamo che alcuni di quei ragazzi che in questo momento stanno frequentando la scuola elementare un giorno possano ritornare all'interno di quell'edificio non dalla porta di servizio ma dalla porta principale per portare avanti quella che è la cultura accademica, la cultura della quale questa città ha tanto bisogno, soprattutto per continuare a comparare quello che avviene sul territorio con gli altri comuni capoluoghi in giro per l'Italia. Quindi riteniamo... PRESIDENTE: Silenzio per favore. Il pubblico deve stare in silenzio, grazie. SINDACO: ...che sia una delibera importante soprattutto per quanto riguarda il futuro dell'amministrazione comunale e soprattutto il futuro di chi vive su questo territorio e vuole continuare a rimanere su questo territorio. Abbiamo ascoltato anche in campagna elettorale tanti ragazzi che ci hanno detto in realtà quali sono le prospettive che voi state dando al territorio, al di là dell'occupazione che è un

problema serissimo, quali sono le prospettive culturali. Evitando che l'accademia di Frosinone chiudesse abbiamo dato una prospettiva, abbiamo consolidato una prospettiva di cultura che in questa città stava venendo meno. Quindi io ringrazio tutto il consiglio comunale per il voto positivo che eventualmente verrà perfezionato a seguito dell'approvazione di questa delibera perché credo che sia un successo per tutto il territorio e non soltanto per l'amministrazione comunale. Per chi crede ancora nella civicità e soprattutto nell'appartenenza a quello che è il nostro territorio. Grazie. PRESIDENTE: Grazie sindaco. Per dichiarazione di voto. Consigliere Marini per dichiarazione di voto. CONSIGLIERE MARINI: Io ho fatto delle domande però nessuno mi ha dato la risposta. Avevo chiesto quanti alunni ci sono, se c'è... SINDACO: Quante mosche al primo piano e quante zanzare al secondo. PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto consigliere Marini. Può esternare il suo giudizio in dichiarazione di voto. CONSIGLIERE MARINI: Scusate, io ho chiesto... PRESIDENTE: E non ha ritenuto opportuno rispondere consigliere. Mica è un obbligo, no? CONSIGLIERE MARINI: Voglio sapere dall'assessore se può rispondermi... SINDACO: Sono 1200 metri, l'abbiamo detto prima. CONSIGLIERE MARINI: C'è un deliberato del presidente dei circoli in cui dice ok e dà il nulla osta a questo

trasferimento? SINDACO: Non serve il nullaosta, lo vede consigliere? Ancora si continua a mestare nel torbido. È l'amministrazione comunale che mette a disposizione le aree. E l'amministrazione sta programmando in questo senso e si sta assumendo... CONSIGLIERE MARINI: Posso chiedere se c'è un coinvolgimento del circolo? PRESIDENTE: Consigliere lei è già intervenuto in merito, quindi non può... CONSIGLIERE MARINI: Ma che veramente è un regime... PRESIDENTE: Lei non può riprendere la parola per lo stesso argomento. Siamo in dichiarazione di voto. Esprima il suo dissenso in dichiarazione di voto. CONSIGLIERE MARINI: Dato che non mi è stato risposto sto chiedendo per le vie brevi se c'è questo dato. Non è che sta ammazzando qualcuno, per la miseria. PRESIDENTE: Lei può esprimere il suo dissenso in dichiarazione di voto, ne ha facoltà. Prego. CONSIGLIERE MARINI: Voi non volete che noi collaboriamo. Io sto qui per collaborare. Ho chiesto un'informazione ... con tono sarcastico, ironico. Veramente è troppo. PRESIDENTE: Consigliere siamo in dichiarazione di voto. CONSIGLIERE MARINI: C'è il disprezzo dell'opposizione. Non si può parlare... ... un giudizio ironico e sarcastico del sindaco o qualcuno della maggioranza. Veramente io non capisco come è possibile in questo consiglio comunale. Se voi conoscete una persona

più pacata di me... non esiste. Sto cercando di dialogare con voi senza polemica, senza messaggi subliminali, come diceva il sindaco. Solamente ho chiesto... solo questa cosa e mi sembra che ho ammazzato qualche persona solo chiedendo questa cosa. Non è possibile però. Così non si può andare avanti. PRESIDENTE: Siamo dichiarazione di voto. Ci sono richieste? Nessuna richiesta in dichiarazione di voto. Mettiamo in votazione la delibera così come emendata dalla convenzione allegata togliendo anche il punto numero due del dispositivo della proposta di delibera. Prego segretario. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Approvato all'unanimità presidente. PRESIDENTE: Grazie segretario. Punto numero due.

Oggetto: Proposta di deliberazione presentata in data 15.01.2013 dal Cons. Maria Spilabotte avente ad oggetto: “Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione regolamento”

PRESIDENTE: Prego consigliere senatrice Spilabotte. CONSIGLIERE SPILABOTTE: L'emendamento lo illustriamo dopo? PRESIDENTE: No, può anche farlo contestualmente visto che è il proponente. CONSIGLIERE SPILABOTTE: Intanto mi pare di aver capito che nelle premesse che il sindaco ha riservato a questa pratica in

question time mi pare che non gli venga data la giusta importanza. Io ritengo che questa pratica sia frutto di una ... attività politica o di ispirazione esclusivamente ideologica. Ritengo che sia un atto amministrativo la cui approvazione determinerà un'importante valenza nelle materie di competenza del comune. Anche la nostra comunità al pari di quella italiana è caratterizzata dal crescere di forme di legami affettivi e di reciproca solidarietà che non si concretizzano o comunque non possono concretizzarsi nel matrimonio. Ma sono comunque caratterizzati da una convivenza stabile e duratura. Io sono la prima firmataria di questa proposta e voterò convintamente questa proposta. Ringrazio i colleghi che faranno altrettanto. La voterò in maniera convinta perché penso che questa delibera appartiene ad un percorso che non termina qui in quest'aula. Ci sono tanti consigli comunali in tutto il nostro paese che hanno redatto delibere di riconoscimento delle unioni di fatto. E tutti, lo sappiamo anche noi, sanno bene che molto più di loro possono fare i parlamentari. E tutte le iniziative politiche di questo mese ci danno un forte mandato in questa direzione. Non sarà un tema posto al primo punto dell'agenda del governo, ma un tema sicuramente importante e non più trascurabile. Agli eletti una volta che si uscirà dalla nebbia in cui si trova il paese sarà dato un mandato che riguarda diversi argomenti. La crisi, il lavoro,

le nuove povertà, la lotta contro l'evasione e contro le mafie. Però anche i temi legati ai diritti di cui l'argomento oggi all'ordine del giorno di questo consiglio rappresenta un importante fetta. Tutte le alleanze di governo stabiliranno poi la sintesi e stabiliranno quali sono le priorità. Quindi sappiamo, e lo ribadisco al sindaco che ha tenuto a sottolinearlo nelle premesse di cui prima, che la sede più opportuna per discutere una normativa che abbia valenza di legge non è questa. Il registro però è un atto amministrativo che avrà valenza nelle materie di competenza del comune. Il registro che è stato istituito presso tanti comuni in attesa di una legislazione nazionale... io solo per curiosità vi leggo quali sono senza commentare, lascio a voi ogni considerazione, quali sono i paesi che in Europa, non nell'Unione Europea, non prevedono legislazioni specifiche per la regolamentazione delle unioni civili. E questi sono oltre all'Italia... ve li elenco; l'Albania, la Bulgaria, la Bielorussa, la Bosnia, l'Estonia, Cipro, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Moldavia, Montenegro, Polonia, Romania, Macedonia, Serbia, Slovacchia, Turchia e Ucraina. L'Italia è l'unico stato cofondatore dell'Unione Europea che non si è dato ancora una normativa adeguata. Il comune può fare tanto in questa direzione. È necessario innanzitutto stabilire dei criteri di identificazione delle unioni civili. E questo rientra nell'ambito delle proprie competenze e dei limiti

fissati dall'ordinamento. L'iscrizione al registro delle unioni civili non comporterà la creazione di un nuovo status personale, che spetta solo al legislatore statale, né ci sarà mai l'attribuzione di poteri e doveri giuridici diversi da quelli previsti dall'ordinamento. Però è un atto importante perché questo prevede l'equiparazione al parente prossimo del soggetto con cui è iscritto ai fini della possibilità di assistenza e riconoscimento di diritti e benefici previsti dagli atti e dalle disposizioni dell'amministrazione comunale. Vi faccio un esempio. Se un convivente volesse assistere un proprio congiunto, compagno registrato insieme a lui nel registro delle unioni civili, volesse assistere o mandare in visita presso una residenza sanitaria, se non avesse un documento rilasciato dal comune che attesta l'appartenenza a questa unione civile sarebbe trattato come un comune sconosciuto e non avrebbe la possibilità di prestare assistenza al proprio congiunto. Così come pure vengono legate altre opportunità che il comune potrebbe offrire nell'ambito delle politiche della casa, come l'assegnazione di contributi per l'affitto oppure l'assegnazione di case popolari. Quindi io penso che il riconoscimento delle unioni civili è e rimane presupposto perché anche un ente locale come il nostro possa all'interno della propria area di competenza garantire le stesse opportunità per tutti. Non esistono diritti speciali ma diritti uguali per tutti. Noi come

amministratori abbiamo il dovere di dare risposte anche dove lo Stato manca. È nostro compito di amministratori di mettere in atto tutte le azioni che tutelano dalla discriminazione e che sostengono i diritti di tutti a livello locale. Dobbiamo offrire strumenti e azioni amministrative capaci di stare al passo dell'evoluzione della società. E stiamo in grande ritardo rispetto alla società, perché la società già comprende, riconosce e rispetta le unioni che nascono da questi vincoli affettivi. Di fronte a questo non possiamo alzare nemmeno più barricate di tipo ideologico di resistenza dal mondo cattolico che considerava questi cosiddetti valori non negoziabili. Vi cito due esempi per tutti. Silvio Berlusconi durante la scorsa campagna elettorale è intervenuto sul tema delle unioni omosessuali ai microfoni di una radio e ha precisato che serve una maggioranza in Parlamento che consenta di cambiare in proposito il codice civile. Dalla Pdl giungono altri apprezzamenti. Ve li cito. Sandro Bondi; una limpida posizione liberale oltre che un profondo e umanissimo senso religioso. Il portavoce della Pdl Daniele Capezzone dice un fatto politico di grande importanza, carico di ragionevolezza, modernità, spirito liberale e apertura. Mara Carfagna, le dichiarazioni di attenzione ai diritti di tutti del presidente stupiscono solo chi negli ultimi anni ha vissuto su un altro pianeta. Il secondo, la seconda citazione, per

fugare tutti altri dubbi di ragione ideologica, Monsignor Paglia, nostro conterraneo che da giugno ricopre la carica di neo presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, apre seppure cautamente al riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto e omosessuali secondo il codice civile. Le sue dichiarazioni, virgolettato; sul tema del matrimonio gay la nostra posizione è nota, ma le discriminazioni sono un altro conto. Ma questo non significa, ammette, che non si debbano riconoscere i diritti delle coppie di fatto, anche gay. È tempo che i legislatori se ne preoccupino. Il voto favorevole a questa proposta di delibera è un'azione che riguarda tutti indistintamente e riguarda i diritti che non devono essere promossi o difesi solo da chi fino ad oggi ne è stato privo. Ci riguarda tutti come amministratori e come cittadini in una società che dovrebbe essere proiettata verso il futuro e basata sui principi di libertà, uguaglianza, rispetto e diritto. Siamo chiamati ad operare scelte chiare, innovatrici senza esitazione. Questo non significa che prendere una decisione netta non significa negare le diversità e non ammettere il pluralismo e la libertà di coscienza. Quindi vi invito ad assumere liberamente, coscientemente una posizione favorevole rispetto alla proposta di deliberazione che abbiamo portato in consiglio rendendola scevra da ogni pregiudizio ideologico, perché si tratta di garantire diritti e le pari opportunità a tutti i

cittadini che in questo comune risiedono. Grazie per l'attenzione. PRESIDENTE: Grazie. Però dovrebbe illustrare l'emendamento. CONSIGLIERE SPILABOTTE: Illustrando la proposta di delibera che avevo inoltrato agli uffici, oltre la delibera che enuncia una serie di sentenze che vengono dalla Corte Costituzionale, alcune risoluzioni approvate dal Parlamento Europeo, altre sentenze della Corte di Cassazione che vanno verso il riconoscimento di queste unioni di fatto, avevo anche preparato il regolamento per il riconoscimento delle unioni civili. In questo regolamento che parlava esclusivamente del riconoscimento mancava però l'istituzione di un registro. Quindi tramite un emendamento che ho provveduto ad inoltrare questa mattina agli uffici, all'articolo 3 esattamente dopo l'articolo 2 ho formulato l'articolo 3 che parla appunto dell'istituzione del registro delle unioni civili; in quattro copie vengono elencate le modalità di accesso al registro. Possono essere iscritte al registro delle unioni civili due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso residenti o coabitanti nel comune di Frosinone; le iscrizioni avvengono esclusivamente sulla base di una domanda presentata al comune congiuntamente dagli interessati. E poi una serie di restrizioni. Chi è sposato e magari non ha ancora registrato la sentenza di separazione sull'atto di matrimonio non può ovviamente accedere al registro. Nel momento in cui cessi

la coabitazione o il vincolo affettivo si può unitamente o in maniera singolare provvedere alla cancellazione nel registro delle coppie di fatto. PRESIDENTE: Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Magliocchetti. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Grazie presidente. Il grazie va esteso veramente anche alla senatrice Maria Spilabotte che ha posto all'attenzione del consiglio un problema importante, dibattuto, sentito e che riguarda un po' la vita di tutti quanti noi. È chiaro che proprio perché si tratta di un problema così importante che non può essere liquidato ovviamente in poche battute, né con posizioni preconcrete. Questo è un problema di assoluta trasversalità che ripeto riguarda la società civile in tutte le proprie componenti. Quindi è un problema importante. Grazie alla senatrice Spilabotte e a tutto il gruppo del Pd per averlo portato all'attenzione del consiglio. Tuttavia però questo cozza con la legislazione. Purtroppo barra per fortuna siamo ancora in uno Stato di diritto in cui la legislazione ha una componente fondamentale nella vita sociale, nella vita di relazione e nella vita amministrativa, quindi anche nel nostro comune. Questo riconoscimento dei Pacs, dei Dico e di quant'altro comunque li vogliamo chiamare è oggetto già da tempo di legislazione da parte del governo centrale. E la proposta in tal senso è ferma presso la commissione giustizia della Camera se non vado errato dal 2008-2009. Ciò premesso in

assenza di una deliberazione di carattere nazionale che a catena chiaramente avrebbe degli effetti sugli enti locali e quindi chiaramente a discesa non si può esprimere un giudizio in questo momento né in positivo, né in negativo per quanto attiene il contenuto stesso della proposta di deliberazione della senatrice Spilabotte, fermo restando che ha posto all'attenzione un problema importante del quale è il governo centrale e questa amministrazione quando ci sarà una normativa di riferimento dovrà farsene carico. È chiaro che per tutti i motivi che ho appena esposto anticipo il voto contrario, ma solo per quei motivi ... attraverso questa proposta di deliberazione. Grazie. PRESIDENTE: Grazie consigliere. Ci sono interventi? Consiglieri Venturi, prego. CONSIGLIERE VENTURI: Io onestamente posso comprendere solo parzialmente il ragionamento che faceva un momento fa Magliocchetti. Ma soprattutto invito i colleghi, invito il sindaco, invito il presidente a non avere paura della realtà. Cioè a volte dietro queste necessità che la vita di tutti giorni ci impone c'è quasi una sorta di paura di mancata conoscenza di quello che potrebbe significare oppure il timore da parte di qualcuno di veder sminuito quello che è un valore totalmente diverso dalle coppie di fatto. Qui non mettiamo in gioco nessun valore del matrimonio o della famiglia. Le coppie di fatto... le unioni civili non è altro che un riconoscimento giuridico delle

coppie di fatto. Non ha nulla a che fare, non ha nulla a che vedere con la famiglia, non ha nulla a che vedere con il matrimonio. Si tratta solo di fotografare una realtà che è sotto gli occhi di tutti. E questa realtà è dato a tutti i comuni di poterla attuare perché significa riconoscere e dare dignità e valore ad una convivenza sia tra persone eterosessuali... perché poi non dimentichiamo che il riconoscimento delle unioni civili riguarda sia le coppie eterosessuali, che le coppie omosessuali. E riguarda un problema reale della nostra società dove i diritti di due persone anche eterosessuali che vivono una vita insieme molto spesso all'atto della morte di uno dei due sono completamente decaduti oppure sono completamente dimenticati. C'è una differenza sostanziale tra il matrimonio e le unioni civili. E non è nemmeno vero che, come dice qualcuno, il riconoscimento delle unioni civili sia poi la porta d'ingresso per il matrimonio gay. Non è assolutamente così. Vedete, la nostra Costituzione è una Costituzione meravigliosa. È nata nel '48 dopo anni di turbolenza, dopo gli anni del fascismo. E individua nel matrimonio i due requisiti fondamentali. La diversità di sesso e la volontà dei nubendi. Questo è la nostra Costituzione. Però la nostra Costituzione all'articolo 2 dà ancora una volta dimostrazione di grandissima lungimiranza quando dice che bisogna in tutti i modi proteggere i diritti dell'uomo sia come singolo, sia nelle

forme sociali in cui esso si aggrega. E le coppie, le unioni di fatto non sono altro che delle forme sociali in cui l'uomo intende per necessità molto spesso o per scelta, perché no, organizzarsi. Quindi non è vero che la Costituzione non preveda la possibilità di creazione dei registri per le coppie di fatto. Come del resto è stato fatto in tantissime altre città italiane e non tutte espressamente a indirizzo di centro-sinistra. Come è stato fatto in tantissimi paesi europei, tranne quelli che citava Maria Spilabotte che fanno parte, ahimè, un po'della retroguardia economico culturale di questo paese. Ebbene noi siamo ancora per certi versi annoverati tra quelli. Vedete, c'è un aspetto fondamentale che poi viene fuori ogni volta che si parla di diritti civili, di temi etici. Ed è quello che accomuna il dibattito nel nostro paese. C'è il pregiudizio. Negli Stati Uniti, dove nella Costituzione c'è un articolo importante che cita testualmente la necessità dell'uomo di ricercare la propria felicità. È un diritto dell'uomo la ricerca della propria felicità. E ben venga se questa felicità viene ritrovata attraverso forme di unione e di aggregazione non necessariamente matrimoniali. È una forma di raggiungimento di una felicità. Ma la nostra Costituzione, come dicevo prima, ha degli ampi spazi per poter prevedere questo tipo di organizzazione. Noi dobbiamo cominciare ad abituarci a ragionare quando si parla di temi etici, di temi eticamente sensibili ad un

concetto di rispetto degli altri, al concetto della prevalenza della scelta, quelli che gli americani chiamano the choice, la scelta. Noi non dobbiamo impedire ad altri di scegliere anche se a me non verrebbe mai in mente, come penso alla grande maggioranza di voi o non ne hanno necessità di avere delle convivenze al di fuori del matrimonio o comunque con persone dello stesso sesso o di sesso diverso. Però non possiamo noi arrogarci il diritto di impedire ad altri questo tipo di scelta. Questo è il fondamento per i temi etici. Con questo approccio noi dobbiamo affrontare i temi etici, quello di lasciare agli altri la libertà di scelta. Questo credo che sia il tema fondamentale anche per quanto riguarda questo tipo di proposta che io ovviamente avendola sottoscritta appoggio in pieno, ma che onestamente invito di nuovo, e lo faccio con grande umiltà, tutti i colleghi a non aver paura di questo tipo di cose. A cominciare a pensare di ragionarci insieme, a cominciare a pensare di immaginare una società che è sotto gli occhi di tutti, che sta cambiando, che ha delle esigenze diverse, che ci sono delle forme diverse. Quindi non temiamo questo tipo di cose, affrontiamole con la serenità con cui gli amministratori si devono confrontare con la realtà. PRESIDENTE: Grazie. Io non ho altri interventi. Prego sindaco. SINDACO: C'è stato già l'intervento del capogruppo Danilo Magliocchetti che ha evidenziato come qui non stiamo parlando di merito della

vicenda, perché in effetti ha esaltato quello che è lo spirito speculativo, speculativo nel senso positivo del termine, del consigliere, anzi oggi senatore Maria Spilabotte nell'affrontare un problema, anzi una questione, non un problema, che rimane assolutamente aperta nel nostro paese. Vi è però quello che è il profilo di fondo dal quale noi siamo partiti. L'approvazione di un registro sulle unioni civili, come ha lealmente, devo dire, evidenziato anche lo stesso senatore che ha preso parola, rimarrebbe però confinato a quello che è il profilo dell'approvazione di una normativa di carattere legislativo. Cioè in altri termini dove sono stati approvati questi registri, anzi l'istituzione di questi registri in realtà tutto questo non si è potuto tradurre in diritto, soprattutto in diritto civile oltre che civico, perché in realtà manca la normativa di carattere nazionale di riferimento. Manca la legge. È come se noi andassimo qui ad approvare un qualche cosa che ha bisogno poi di un'attuazione sul piano non solo pratico ma anche di quadro di riferimento portando avanti un mero esercizio filosofico. Ecco perché qui io non posso fare altro che ricordare quello che diceva non Voltaire, perché Voltaire è stato equivocato nel primo novecento da una scrittrice inglese Eveline Beatrice Holl. Eveline Beatrice Holl in una sua opera mise in bocca a Voltaire una frase che non era di Voltaire, come poi in realtà lei stessa fu costretta a smentire nel 1906 nel testo The

friends of Voltaire e in Voltaire in his letters nel 1919. La frase spesso utilizzata e abusata secondo la quale non sono d'accordo con quello che dici ma darei la vita per lasciartelo dire. Voltaire non ha mai detto una cosa del genere. Poi alla fine in realtà si è chiarito che questa è stata un'espressione esagerata della scrittrice inglese. Però il senso di quello che ha detto quella scrittrice rimane più che mai oggi attuale e in voga. Noi siamo convinti che la diversità non rappresenti tutto quello che è il mare magnum delle unioni civili. È una parte, quindi è un settore. Potremmo definirla da un punto di vista insiemistico un sottoinsieme. Quando noi parliamo di unioni civili parliamo dell'opportuna necessità di dare un riconoscimento a quelle che sono delle unioni che ormai nel nostro ordinamento sono consolidate. Il profilo relativo all'omosessualità o alla eterosessualità io ritengo che non abbia nulla a che fare con quello che è il principio della disciplina delle unioni civili. Ma se si parla di disciplina delle unioni civili su questa materia è chiaro che vi è secondo quello che è il nostro dettato costituzionale, al quale ha fatto riferimento anche qualche altro consigliere, una riserva assoluta di legge perché soltanto la legge può disciplinare in altro modo quello che attualmente viene disciplinato in ordine a quello che è il regime della famiglia. Ecco perché nel corso degli anni ci sono state una serie di modifiche legislative. Una volta ricordiamo che si parlava

addirittura utilizzando un sostantivo deprecabile, anacronistico e potremmo dire di grande dolore storico e sociale, si utilizzava il termine i figli illegittimi. C'è stata una legge del 1975 che ha cambiato fortunatamente quella dicitura trasformando quel tipo di sostantivo in figli naturali. Ecco, vede senatrice, in questo caso specifico, anzi permettimi di darti del tu perché al di là dell'autorevolezza continuiamo ad essere tutti quanti cittadini della nostra amata città di Frosinone, in quel caso intervenne il legislatore, quindi andò a disciplinare una materia che fino a quel momento aveva avuto un'altra direzione, contestata, contestabile, quello che fosse, ma un'altra direzione. Come è stata ridisciplinata, credo a memoria dovesse essere la 151 del '75, sempre la materia relativa alle successioni e a tutto quello che atteneva al rapporto e alla disciplina dei rapporti all'interno di quella cellula che veniva definita allora e definita oggi famiglia. Quindi c'è stato uno sforzo che è stato fatto, c'è stata una sorta di nuova concezione di adeguamento di quello che era lo spirito del legislatore, cui faceva riferimento prima anche il dottor Venturi, rispetto al 1948. In questo ci troviamo sicuramente d'accordo. Quando si parla di riforma della Costituzione spesso tanti che ne parlano non l'hanno neppure letta, soprattutto quelle che sono le libertà, i principi fondamentali che arrivano fino all'articolo 12. Ebbene, per quanto riguarda la Costituzione

bene ha fatto il consigliere a fare riferimento all'articolo 2, ma c'è anche l'articolo 3 che molto spesso viene citato solo nella prima parte, l'uguaglianza formale. Ecco, il legislatore non si è soltanto riempito la bocca nel dire che tutti i cittadini devono essere uguali davanti alla legge, ma al secondo comma, che è quello della cosiddetta uguaglianza sostanziale, ha inserito la necessità dello Stato di intervenire per rimuovere situazioni di disuguaglianza. E anzi, coloro che interpretano il diritto pubblico e il diritto costituzionale vedono in quella seconda parte dell'articolo 3 della Costituzione la necessità di intervenire davanti a fenomeni differenti tra loro. Questo che cosa significa. Che è giusto che vi sia una disciplina delle unioni civili, ma lo Stato, il paese, il Parlamento a quel punto sono chiamati a fare una scelta positiva nel senso determinata in ordine alla redistribuzione delle risorse. A quel punto è chiaro che lo Stato viene chiamato a dire qual è la priorità, non qual è il profilo deprecabile o il profilo del depauperamento o l'essere figli di un dio minore. Quindi abbiamo bisogno mai come in questo momento che al Parlamento non soltanto la senatrice Maria Spilabotte ma il resto dei suoi colleghi si assumano la responsabilità di dare una disciplina quanto mai opportuna e necessaria su questa materia. E allora potremo riprogrammare all'interno di questo consiglio comunale per esprimere anche noi la nostra voce e soprattutto la nostra

competenza. Ecco perché chiedere il ritiro di questa pratica secondo me per un differimento non ad lividum ma a quello che è il momento in cui ci sarà la definizione a livello legislativo sia quantomeno opportuno. Ora se tutto questo deve passare per la strettoia necessitata del voto favorevole o del voto negativo, l'importante è che non venga letto come un pronunciamento da parte della maggioranza o di alcuni consiglieri comunali contro la disciplina della materia. Si sta soltanto operando una richiesta di rinvio, questo lo rimettiamo naturalmente ai proponenti, della discussione soprattutto dell'approvazione di questa proposta di istituzione del registro delle unioni civili ad un'epoca immediatamente successiva alla disciplina legislativa e quindi la disciplina parlamentare. Se questo non dovesse trovare l'accordo dei proponenti naturalmente la proposta che promana dal capogruppo, quindi dal consigliere Magliocchetti non è una proposta che boccia il merito della materia ma che sostanzialmente funge e suona come rinvio rispetto al momento successivo al dibattito parlamentare.

PRESIDENTE: Grazie sindaco. Prego senatrice.

CONSIGLIERE SPILABOTTE: Io vorrei ricordare che in Italia sono 298 le amministrazioni comunali che hanno approvato e istituito presso il proprio comune un registro per l'iscrizione delle unioni civili. Io capisco tutte le perplessità manifestate in quanto il vulnus che esiste a

livello della legislazione statale è evidente. E l'elencazione di quegli Stati che sono carenti in materia normativa non ha nemmeno bisogno di commenti. Però io sono qui a ribadire che l'importanza dei registri comunali delle unioni civili sta tutta nel fatto che in questo modo i comuni permettono anche alle coppie non sposate, sia eterosessuali, sia gay l'accesso ad alcuni diritti di pertinenza del comune. Tra i più importanti c'è la possibilità di partecipare ai bandi pubblici pubblicati dal comune, come l'assegnazione delle case popolari, l'accesso ai servizi della sanità e ai servizi sociali. In nessun modo nessuno... questo sarà la legislazione statale a stabilire e a dare la possibilità... in nessun modo le unioni civili daranno la possibilità di assumere lo stesso cognome, adottare bambini, regolare le eredità e tutte quelle voci che sono materie regolate solo dal matrimonio e possono essere modificate solo grazie alla legislazione statale e quindi centrale. Quindi ribadisco l'importanza di questo atto. Non lo ritiro perché credo che abbia tutta la valenza simbolica ed amministrativa allo stesso tempo per garantire diritti ai cittadini di Frosinone. Per cui invito nuovamente a votarla favorevolmente. Però non la posso ritirare perché sono consapevole della bontà e della linearità della proposta. Grazie. PRESIDENTE: Grazie. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego Vitali. CONSIGLIERI VITALI: Io voterò favorevolmente perché al di là della portata e degli effetti,

se fossero anche effettivamente limitatissimi, io sollecito un voto coraggioso perché i comuni siano sempre di più a dare un segnale in questo senso e in qualche modo a sollecitare poi a livello di legislazione nazionale una introduzione appunto di una normativa che sia all'avanguardia e sia in coerenza con tutti i paesi più avanzati. Per questo voterò favorevolmente. PRESIDENTE: Grazie. Altre richieste? Allora mettiamo in votazione la proposta di delibera così come è stata emendata. Prego segretario. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) È respinto a maggioranza. PRESIDENTE: Grazie segretario. Ultimo punto.

Oggetto: Nomina componenti Commissione Speciale per la tutela della salute dei cittadini;

PRESIDENTE: Prego consigliere Venturi. CONSIGLIERE VENTURI: Sugerivo, siccome ci siamo anche sentiti con i colleghi della maggioranza, di spostare ad un'altra occasione questo tipo di deliberazione in modo di trovare l'opportunità di rivalutarla sia nel merito, sia nel numero degli eventuali componenti. Quindi chiedo se c'è disponibilità su questa richiesta. Grazie. PRESIDENTE: Prego consigliere Magliocchetti. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Come ha detto il collega Venturi c'era stato un accordo in tal

sensu. Ci associamo a questa richiesta di rinvio ad altra seduta di consiglio. Grazie. PRESIDENTE: Quindi la proposta dottoressa viene rinviata. La seduta è sciolta.